LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER CHI VA IN CAMPAGNA

E' certo che per coloro che si trovano in villeggiatura un buon giornale, che arrivi sempre con le notizie recentissime, che abbia rubriche d'ogni genere, buoni romanzi in appendice, numerosi articoli di varietà, e un'abbondante cronaca torinese, costituisce la più desiderata delle compagnie, è l'amico con grande compiacenza aspettato e che si accoglie ogni giorno con vero diletto.

E la Stampa per coloro che in questi giorni abbandonano la città per i monti, pel mare, per i laghi, offre tutti uniti questi vantaggi, che si possono riassumere in una sola espressione: essere il giornale che soddisfa ogni gusto ed ogni desiderio.

Gli è perciò che noi consigliamo tutti quei nostri assidui lettori che in città sogliono comprare il giornale dai rivenditori, a volere, per la durata della loro villeggiatura, prendere l'abbonamento. Così, oltre alla certezza di ricevere ogni giorno regolarmente il desiderato giornale, godranno anche la facoltà di scegliere in un ampio catalogo (che viene spedito gratis) premi per metà del valore dell'abbonamento, riescono cioè ad avere quasi compensato il prezzo dell'abbonamento e regalato il giornale più grande e più svariato di tutta Italia.

Ricorderemo inoltre che della Stampa si fanno ogni giorno tre edizioni: del mattino, del giorno e della sera.

La prima vien spedita coi primi treni del mattino in partenza da Torino, la seconda coi treni del pomeriggio, quella della sera con i treni in partenza dopo le 19 e tre quarti; la qual cosa fa sì che ogni abbonato in qualunque parte si trovi, riceva, sempre più sollecitamente che è possibile le ultimissime notizie della vita artistica, mondana, commerciale, cittadina e politica mondiale.

Ciascun abbonato deve scegliere all'atto dell'abbonamento (che può farsi anche per cartolina-vaglia) quell'edizione che creda per lui più conveniente, e i premi in libri di cui l'elenco completo si trova nel copioso catalogo che viene inviato, a semplice richiesta, dalla nostra Amministrazione.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 15 di ogni mese, e costano:

Un anno	L. 18 —	col dono di libri per	L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per	L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per	L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per	L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per	L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per	L. 6 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per	L. 5 —
5 mesi	» 8 50	col dono di libri per	L. 4 —
4 mesi	» 7 70	col dono di libri per	L. 3 —
3 mesi	» 5 —	col dono di libri per	L. 2 50
2 mesi	» 3 60	senza doni	
1 mese	» 1 80	senza doni	
15 giorni	» 1 —	senza doni.	

IL SENATO
E I PROVVEDIMENTI POLITICI

E' la prima volta dopo cinquant'anni che si esce dalla costituzionalità, ed è doloroso veder cominciare un secondo cinquantenaio dello Statuto derogando ad una delle sue più essenziali disposizioni, mercè cui il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re e dalle due Camere.

Avremo per la prima volta una legge che regola le libertà sancite dallo Statuto e promulgata per semplice decreto reale.

La forma nuova e il nuovo sistema, lo ammettiamo, sono imposti da casi eccezionali; i malaugurati provvedimenti politici furono combattuti da una piccola minoranza della rappresentanza nazionale con un tale ostruzionismo che minacciava di paralizzare e impedire tutta l'azione della maggioranza parlamentare. Onde per dignità di questa maggioranza, per dignità del Governo, per dignità dello stesso Parlamento fu necessario un provvedimento, e quello adottato può avere fino a un certo punto la sua ragione d'essere.

Diciamo: fino a un certo punto; ma con rincrescimento non possiamo dire che il provvedimento sia compiutamente, assolutamente stato necessario.

E diremo anche che negli annali di tutti i Parlamenti, il rimedio preso dal Governo italiano di fronte all'ostruzionismo è forse il più grave che non si sia mai adottato.

Si cita l'esempio di Gladstone di fronte all'ostruzionismo del Parlamento inglese. Ma anche qui a noi pare che la cosa sia assai diversa.

Noi abbiamo narrato su queste colonne che il Gladstone, trovandosi di fronte l'ostruzionismo dei conservatori inglesi, i quali non volevano la legge dell'*Home rule*, fece approvare una mozione secondo cui, se a una data fissa, per colpa degli ostruzionisti, la discussione non era finita, avrebbe messo ugualmente ai voti la legge dalla Camera dei Comuni.

Ma allora si trattava di una legge che accresceva le libertà e i diritti inglesi; o almeno tendeva a dare una certa autonomia all'Irlanda. E il ministro Gladstone, se mirava a impedire l'ostruzionismo della Camera, non intendeva punto sottrarre quella legge alla discussione e approvazione della Camera dei lordi.

Da noi invece si tratta di una legge che, invece di allargare, restringe i diritti politici, e il Governo intende di metterla in esecuzione al 20 luglio, anche senza l'approvazione dell'altro ramo, del Senato, il quale certamente non è reo di nessuna ostruzione.

Richiamiamo l'attenzione di tutti gli uomini d'ordine, e specialmente dello stesso Governo, su questa importante e grave disposizione, perchè vedano almeno di correggerla.

All'art. 10 del decreto del 22 giugno è detto: « Il presente decreto avrà esecuzione « col 20 luglio prossimo venturo. Esso sarà « presentato immediatamente al Parlamento « per essere convertito in legge. » E' vero; qui accenna al Parlamento, che comprende Camera e Senato; ma se la Camera non finisce pel 20 luglio la discussione, andrà in vigore ugualmente anche senza sentire il Senato?

La questione è gravissima. Con la disposizione dell'art. 10 il potere esecutivo non solo mira a impedire o punire l'ostruzionismo della Camera, ma fa gitto dell'aiuto e della legittimazione che poteva accordargli il Senato; e punisce ingiustamente anche il Senato di una colpa che non ha.

Perchè il Ministero non ha consigliato più equamente di decretare che il 15 o 20 luglio il decreto si sarebbe ritenuto discusso e approvato dalla Camera e sarebbe stato presentato al Senato?

Perchè si vuole esautorare questo Corpo parlamentare proprio nel momento in cui esso può rendere maggiori servizi e può prestare col suo senno e con la sua calma uno di quei grandi servizi allo Stato ai quali è specialmente chiamato dalla sua indole e dalla sua costituzione?

Noi poniamo immediatamente sott'occhio al Governo questo argomento, affinchè esso lo consideri con molta prudenza.

Forse il Ministero è ancora in tempo per rimediare all'errore commesso, se non ci aveva pensato prima; e se ci avesse pensato è in tempo ed ha il dovere di annunziare come e quando intende ripararvi.

In questo periodo doloroso a cui, se lo si lasci dire, per inettitudine del capo del Governo, è trascinato lo Stato italiano, è doveroso per ogni cittadino suggerire quei temperamenti che rendano meno pericoloso il male. Per questo noi accenniamo all'alto ufficio che anche in questa occasione può e deve prestare al Governo e al Paese la Camera vitalizia.

I ministri, che sono i consiglieri della Corona, badino alla gravissima responsabilità ch'essi assumono, e che senza volerlo fanno assumere al Capo dello Stato.

Allorchè una legge di ordine pubblico e costituzionale, come quella minacciata col decreto del 22 giugno, è imposta al Paese senza il consiglio e l'aiuto di nessuno dei due rami del Parlamento, allontanando insieme l'opera della Camera colpevole e del Senato innocente, allora si mette il Capo dello Stato in diretto contatto, in prima fronte, col Paese e in lotta diretta coi partiti ostruzionisti e sovversivi. Messi per questa via, si sa dove si comincia, non si sa dove si possa finire.

Per oggi non diciamo altro.

Ancora commenti sul decreto sui provvedimenti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

Alcuni giornalisti repubblicani e socialisti pubblicano nell'*Italia* un avviso che convoca i colleghi ad una riunione che si terrà lunedì, nel pomeriggio, all'Associazione della stampa per discutere intorno al decreto di ieri.

Secondo l'*Italia*, Rudinì, Colombo, Palberti e Bonacci disapprovano il decreto di ieri. Lo stesso giornale aggiunge che persino fra alcuni deputati oggi si pensava di domandare la messa in istato d'accusa del Gabinetto Pelloux.

La *Tribuna*, facendo la cronaca delle impressioni sul decreto, dice che l'Estrema Sinistra persiste a menarne vanto come di vero trionfo. Nell'opposizione costituzionale si trova che il mezzo per vincere l'ostruzionismo eccede l'ambito costituzionale e non raggiunge lo scopo. A Destra i pareri sono divisi; al Centro è nettamente ministeriale.

La *Tribuna* conchiude dicendo che la condanna del metodo ostruzionista è giusta ed era necessaria, ma nessuno potrà con lieto animo assolvere il mezzo con cui si è voluto troncarla.

Un Consiglio di ministri.

Roma, 24, ore 21,35. — Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri per l'approvazione di decreti di ordinaria amministrazione da sottoporre domani alla firma reale, e per deliberare intorno alla situazione parlamentare.

Una protesta dei socialisti abortita.

Roma, 24, ore 14,55. — I socialisti avevano indetto per oggi un Comizio al Colosseo per protestare contro i provvedimenti politici, ma le Autorità lo proibirono, per cui i promotori fecero affiggere poco fa un manifestino di protesta contro tale proibizione.

Venosta e Rudinì.

Roma, 24, ore 22,50. — Oggi Visconti-Venosta si è recato al villino Rudinì trattenendovisi per oltre un'ora.

Un'udienza della Regina.

Roma, 24, ore 20,50. — Oggi, nel pomeriggio, la Regina ha concesso un'udienza al presidente della Congregazione di carità, commendatore Mario Bonelli, il quale ha ringraziato la Sovrana per la cospicua elargizione fatta recentemente ad uno degli Istituti della Congregazione.

Sequestro di giornali.

Roma, 24, ore 21. — Stasera è stato sequestrato l'*Avanti!*

Anche l'*Italia* è stata sequestrata.

Uno sciopero a Sestri.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 15:

Oltre 150 operai dello Stabilimento metallurgico di Sestri Ponente si sono posti in isciopero stamane. Essi domandano un aumento di mercede. Si sono aperte trattative per un componimento.

Commemorazione della battaglia di S. Martino.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 21,15:

Il 17° reggimento fanteria, che è stato fregiato della medaglia al valore militare, per la partecipazione alla battaglia di San Martino, festeggiò oggi nel pomeriggio l'anniversario della battaglia. Presenziarono alla festa il prefetto, il sindaco, oltre alle altre Autorità civili, il generale Goiran, comandante il presidio, e tutta l'ufficialità locale. Parlarono il generale Goiran, il sindaco Trento, i senatori Di Prampero, Canonico e Delinate. Notevole fu il discorso del senatore Canonico, inspirato all'affetto alla grande patria italiana.

L'anniversario di Solferino a Parigi.

Parigi, 24 (*Stefani*). — La lega franco-italiana celebrò con un banchetto l'anniversario di Solferino. Presiedeva il deputato Beaquier. Erano rappresentate le Società italiane. Parlarono Beauquier, Castrone, Raqueni e Vasseur, inneggiando all'unione franco-italiana.

Le feste di Genova.

Abbiamo da Genova, 24:

Al campo di tiro del Veilino ebbe luogo questa mattina l'inaugurazione della grande gara provinciale, promossa dalla Società mandamentale. Parteciparono alla gara le rappresentanze delle Società di tiro di Savona, Chiavari e Voltri, intervenute con bandiera.

Alle 14 nel padiglione centrale della Mostra zoologica si aprì il concorso fra le Bande musicali, indetto dalla Società Colombo.

Il pezzo d'obbligo era la sinfonia della *Forza del destino*, e fu eseguito inappuntabilmente e fra grandi applausi dalle Bande di Pegli, San Pier d'Arena, Rapallo, Novi-Ligure, Carrara, Sestri, Molfetta e Lamporecchio. La gara continuerà domani.

Il varo della *Garibaldi*.

Abbiamo da Genova, 24:

Il mare agitato avendo impedito i lavori di escavazione fatti dinanzi allo scalo su cui è impostata la *Garibaldi*, il varo fu rimandato ad un giorno della prossima settimana.

Sperasi di effettuare il varo giovedì. Dicesi che impartirà la benedizione di rito alla nave l'arcivescovo marchese Reggio.

I primi atti del Ministero Waldeck-Rousseau.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Gallifet ha diretto ai comandanti di Corpo d'armata una circolare che li invita a non dimenticare che egli è responsabile degli atti dei capi dell'esercito, questi sono personalmente responsabili di fronte a lui di tutto ciò che avviene nel loro Comando. Soggiunge che confida in essi, come essi possono confidare in lui.

Una circolare di Waldeck-Rousseau ai prefetti dice che il Ministero si è assunta un'opera di difesa repubblicana, e prescrive di segnalare qualsiasi atto interessante il rispetto alle istituzioni e il buon ordine e di agire d'urgenza se è necessario.

L'ansia per l'attesa di Dreyfus

L'ansia che agitava il seno della bella Ero quando sulle rive dell'Ellesponto attendeva il suo Leandro che da Abido attraversava per lei il mare, non deve esser stata tanto acuta quanto è quella che agita gli animi di coloro che dalla sponda di Brest e dalle vie di Rennes attendono l'arrivo di Dreyfus, reduce dall'Isola del Diavolo.

L'ansia più crudele, ma sollevata dalla speranza ed agitata dall'amor di moglie e di madre, è certo quella della signora Dreyfus, che, dopo anni di lotta tormentosa, dopo aver sofferto il dramma più angoscioso che anima umana possa provare, con lo spuntare delle antenne dello *Sfax* sull'estremo orizzonte del mare vede finalmente spuntare un nuovo sole pei suoi giorni, un sole che potrà finalmente diradare le tenebre piene di dolore che l'hanno avvolta dal 1894 ad oggi.

Davanti a quest'ansia, davanti a questa nobile ed eroica donna che combatte per l'onore e per la vita di suo marito e dei suoi figli si inchinano tutti, ed i buoni rennesi, che l'avranno capito durante l'epilogo del dramma dreyfusiano, sono decisi a farla rispettare con tutte le loro forze.

L'ansia della folla di amici e di dreyfusiani convinti, quella degli antidreyfusiani, quella dei giornalisti, quella delle Autorità, sulle quali pesa la responsabilità dell'ordine, e quella dei curiosi, è di tutt'altra indole, ma non è meno acuta.

Per dare una fisonomia di questo stato di ansietà, i giornali francesi, che hanno mandato corrispondenti a Brest e a Rennes, sono pieni di particolari non privi d'interesse.

Brest e Rennes sono due scene, nelle quali sullo sfondo triste e tetro si disegnano parecchie azioni di una tinta quasi comica.

Tutti si affaccendano per aver notizie per poter sapere quando e dove sbarcherà Dreyfus, e se notizie non possono avere, ne inventano, senza contare coloro che giuocano di fantasia per spargerne di strampalate tanto per far correre i giornalisti a destra e a sinistra e star a guardare ridendo.

Per causa di ciò, tutte le notizie non controllate dai fatti devono esser poste in quarantena.

Intorno all'arrivo dello *Sfax* la verità è oscurissima; vi è troppa gente interessata a nasconderla, le Autorità prima di tutti. Mentre l'ammiraglio Barrere dice che Dreyfus non potrà arrivare prima del 26 e 27 causa le condizioni dello *Sfax* e il contrammiraglio Galache dice che non arriverà prima del 30, vi sono persone che credono fermamente essere Dreyfus già sbarcato su suolo francese in un porto vicino.

L'altro giorno a Brest la folla dei curiosi fu messa in movimento per una circostanza assai semplice.

Un vapore che a poppa non aveva bandiera entrava in rada e passava a grande velocità dietro la scogliera esterna del porto militare, dirigendosi verso Kerhuon, villaggio che già fu segnalato come punto di probabile sbarco di Dreyfus. Subito corre la voce che quel vapore trasporta Dreyfus. In un batter d'occhio tutte le vetture disponibili sono prese d'assalto dai giornalisti, che vanno a popolare la sempre deserta strada da Brest a Kerhuon. Colà giunti ecco il vapore; adesso ha la bandiera inglese; è proveniente da Plymouth e va a Plougastel a fare un carico di..... fragole.

A Brest la Sotto-Prefettura e l'Ammiragliato sono assediati; i giornalisti studiano ogni passo, ogni gesto, ogni tratto del volto, ogni sillaba dei funzionari per dedurne qualche notizia intorno all'arrivo dello *Sfax*.

Il fatto che le Autorità hanno proibito l'accesso del pubblico al Semaforo durante la notte fu telegrafato a tutti i paesi del mondo come la notizia più importantante dell'attuale periodo.

I curiosi seguono ogni più semplice movimento delle guardie e dei drappelli di truppa che vanno pei fatti loro, sempre nel timore che le cose più semplici nascondano agli occhi loro il fatto più importante.

Tutta questa agitazione si accentua e si ingrandisce ad ogni istante, perchè ogni treno che arriva porta a Brest nuovi giornalisti e nuovi curiosi.

A Rennes la curiosità e l'attesa non sono minori che a Brest.

Vi è della gente che se ne sta in permanenza alla stazione, ve n'ha di quella che ispeziona la ferrovia nel pensiero che il treno recante Dreyfus venga fatto fermare in piena campagna, e di là Dreyfus, magari travestito da conduttore ferroviario, venga condotto alle carceri.

Un giornalista che da oltre 15 giorni prese in affitto una stanza di fronte all'ingresso delle prigioni passò tutta la notte alla finestra per vedere l'entrata di Dreyfus — che è ancora in alto mare — in carcere.

Molti giornalisti, segnatamente gli inglesi, ricorrono a tutti i mezzi per impadronirsi di una notizia e per accaparrarsi un posto sicuro donde vedere l'arrivo di Dreyfus; spendono molti quattrini e tentarono persino di corrompere impiegati e operai per avere un privilegio, per essere i primi ad avere informazioni, ecc., ecc.

La più tranquilla è la popolazione di Rennes, che però è decisa a far rispettare il nome della sua città; essa è preoccupata di due cose soltanto: del numero assai aumentato dei pescatori alla lenza e della presenza di tanta gente che non conosce, la quale può contenere agitatori anti-revisionisti o troppo eccitati dreyfusisti.

Essa perciò teme delle dimostrazioni da parte dei socialisti e da parte della Lega dei patrioti, essendo corsa voce che Déroulède in persona si recherebbe a Rennes. Ma si tranquillizza pensando alle disposizioni veramente formidabili prese dalle Autorità per mantenere l'ordine.

La prigione militare a quest'ora fu fotografata mille volte e fu descritta in tutti i modi. Così pure si dica della casa ove andrà ad abitare durante il processo la signora Dreyfus. Questa casa è al N. 25 della rue de Châtillon, a 50 metri contati dalla stazione, ed è di proprietà della signora Godart. La via non è delle migliori, ma l'alloggio è ottimo. I giornalisti l'hanno già visitato e vi sanno dire la quantità e l'ampiezza delle stanze, il colore delle tappezzerie, ecc. Alle finestre si son fatti mettere dei ripari affinchè nessuno possa vedervi dentro.

Intanto l'appetito vien mangiando per gli albergatori e per gli appigionatori di stanze. Il prezzo degli alloggi è salito ad altezze estreme.

Le precauzioni delle Autorità si affinano e si complicano. Un alto funzionario assicura che tutte le pietanze che saranno servite a Dreyfus saranno prima assaggiate, e così pure tutte le bevande.

Insomma, su Brest e su Rennes è rivolta adesso l'attenzione della Francia e di tutto il mondo, e coloro che colà si trovano per appagare la propria e l'altrui curiosità, non lasciano intentato nessun mezzo e intanto spandono pel mondo i più piccoli particolari dell'aspettazione.

Dreyfus già a Rennes?

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Secondo il *Petit Journal*, Dreyfus sarebbe arrivato giovedì a Lorient, e si troverebbe già nelle carceri di Rennes.

Il trasloco del generale Roget.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 17,15:

Il generale Roget è stato traslocato a comandare la 28ª brigata a Belfort.

Un discorso di Déroulède proibito.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Domani doveva aver luogo a Versailles una commemorazione del generale Hoche; il noto rivoluzionario, e il discorso commemorativo doveva essere fatto da Déroulède.

Il Ministero proibì questo discorso, epperò Déroulède si astiene dalla cerimonia.

La famiglia Krantz avvelenata.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Secondo il *Journal* ed altri giornali, giovedì scorso l'ex-ministro Krantz e tutta la sua famiglia dopo colazione furono assaliti da dolori che avevano tutti i sintomi di un avvelenamento. Chiamato tosto il medico, questi ordinò energici reagenti; Krantz e la sua signora dovettero stare a letto tutto il giorno e solo verso sera il loro stato cominciò a migliorare.

E notata la circostanza che la servitù della casa, che aveva mangiato gli stessi cibi, non ebbe a soffrire alcuna indisposizione.

Una rivista a La Canea.

La Canea, 24 (*Stefani*). — Il principe Giorgio, accompagnato dal colonnello Crispo, ha passato in rivista il battaglione 49° di fanteria italiano che si imbarca oggi per l'Italia.

Il principe diresse alle truppe vivissimi ringraziamenti ed elogi per servizi resi durante il soggiorno nell'isola.

Enorme folla che assisteva alla rivista fece una imponente ovazione al battaglione italiano.

* * *

Canea, 24 (*Stefani*). — Il secondo battaglione del 49° fanteria italiano si è imbarcato a mezzodì, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla popolazione.

Il messaggio reale rumeno.

Bucarest, 24 (*Stefani*). — Il Parlamento si è aperto con un messaggio reale in cui è detto che i lavori legislativi cominceranno nella prossima sessione ordinaria, essendo l'attuale sessione straordinaria destinata alla verifica dei poteri.

Il messaggio rileva che il raccolto è compromesso in varie parti del regno, ed annunzia che il Governo proporrà alla presente Sessione i provvedimenti richiesti dallo stato attuale dell'agricoltura. Il messaggio constata che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli, ed esprime la speranza che la Conferenza dell'Aja aumenterà viepiù le garanzie di pace.

Per lo zucchetto cardinalizio all'arcivescovo di Gorizia.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21,10:

L'imperatore non imporrà lo zucchetto di cardinale a monsignor Missia, arcivescovo di Gorizia, perchè i dolori reumatici continuano a molestarlo e a trattenerlo a letto.

La fine dello sciopero di Berlino.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Lo sciopero degli operai addetti alle fabbriche è finito. Gli operai si accordarono con i padroni che fino al 1901 il salario si porterà da 60 a 65 pfenning ogni ora. La giornata di lavoro avrà la durata di nove ore. Il lavoro si riprenderà giovedì.

Il nostro ministro in Cina.

Pechino, 24 (*Stefani*). — E' giunto il ministro italiano Salvago Raggi.

Il brigantaggio in Cina.

Shanghai, 24 (*Stefani*). — Un dispaccio da New Chuang (North Cina) al *Daily News* reca che i briganti uccisero due ingegneri russi e dieci cosacchi presso Kirin.

Il Compromesso alla Camera ungherese.

Budapest, 24 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dei progetti del Compromesso. Si è esaurita oggi la discussione generale del progetto relativo alle relazioni doganali e commerciali.

Le nozze del principe del Montenegro.

Cettigne, 24 (*Stefani*). — Il matrimonio del principe Danilo si celebrerà a Cettigne il 15 luglio prossimo.

Un nuovo Consolato inglese nell'interno dell'Arabia.

Un commerciante italiano coraggioso

(*Nostra corrispondenza*).

Aden, giugno.

(R. S.) — L'istituzione di un Consolato inglese a Sana, la capitale del Yemen, sembra ormai cosa decisa. Anche questo nuovo console, come tutti gli altri agenti dell'Inghilterra sul golfo Persico, dipenderebbe direttamente dall'Amministrazione di Bombay, e sarebbe scelto tra gli ufficiali inglesi al servizio dell'India.

E' certo che la Turchia solleverà qualche obbiezione a questa nomina, che sarà quindi una sorgente di incidenti, e forse il preludio di un intervento inglese negli affari molto intricati del Yemen.

Al *Foreign Office*, di dove è partita l'iniziativa di questo Consolato, si pretende ch'esso non avrà che uno scopo puramente commerciale.

La stampa di Bombay crede poi che questa istituzione formi parte di tutto un piano d'innovazioni progettate per migliorare le condizioni di Aden, la cui decadenza commerciale va accentuandosi ogni anno più. I profitti di questo mercato diminuiscono in una proporzione veramente inquietante.

Il console di Sana potrà far venire verso Aden le carovane che ora si volgono verso i porti turchi del Mar Rosso, e Aden potrà così rifiorire anche più di Hodeida, o questo non può certo entusiasmare i turchi.

Naturalmente si prevede che il console inglese non sarà il solo che si nominerà, poichè le altre Potenze che hanno interessi nel Mar Rosso si affretteranno a far altrettanto.

Veramente per ora non vi ha nella capitale del Yemen alcun europeo, tranne qualche suddito greco, piccoli mercanti di bazar.

Un italiano, il signor Caprotti, ha soggiornato a Sana per una quindicina d'anni. Dapprima rappresentava la Casa italiana Mazzucchelli e Perera, di Hodeida; da qualche anno, però, egli lavora per proprio conto. Da qualche mese egli ha lasciato il commercio ed è ritornato in patria, per non perdere i guadagni qui fatti.

Quando egli partì da Sana, gli affari da qualche mese erano diventati quasi nulli.

Il signor Caprotti è quindi il primo e fino ad ora l'unico europeo che abbia stabilita una Casa di commercio nell'interno dell'Arabia.

Egli si era dedicato specialmente all'importazione, ed era pervenuto ad introdurre sui mercati del Yemen molti prodotti dell'industria italiana.

Se la provincia del Yemen fosse un po' più tranquilla, e se gli europei potessero avere da Sana qualche garanzia, si potrebbero fare colà dei magnifici affari.

LA POSIZIONE DEL CALIFFO
e la situazione nel Cordofan

In vista di una campagna contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 18:

Telegrafano dal Cairo: Sono giunte qui le seguenti notizie del Sudan:

Il califfo lasciò Sherkeila l'8 corr. con una forza di circa 3000 soldati e fu attaccato sulla via di Belula dai tagalla. Un grande numero di taischi e di babbabich disertarono dalle sue colonne.

I tagalla assicurano che essi uccisero molti dervischi e si impadronirono del fucile del califfo stesso.

Ulteriori informazioni assicurano che le truppe del califfo sono sprovviste di viveri.

A proposito degli ultimi avvenimenti della campagna anglo-egiziana nel Sudan, ecco quanto dicono i giornali inglesi sulla posizione del califfo, sulla situazione nel Cordofan, e sulla necessità d'una campagna.

Secondo le più recenti informazioni datate dalla metà di maggio, provenienti dai posti militari del Nilo Bianco e telegrafate al Cairo, il califfo se ne sta al sud del Cordofan, non lungi dal lago Shirkeleh, dandosi a razziare i villaggi di tutti i dintorni per approvigionarsi.

Il campo del califfo è a circa 140 miglia ad est dal punto inglese più vicino sul Nilo Bianco, e perciò è a circa 170 miglia dal posto militare inglese di Duem, la cui guarnigione si compone di un battaglione di egiziani, di alcuni riparti di artiglieria, e di un riparto delle truppe montate su cammelli.

Le truppe del califfo razziando frequentemente i villaggi sul Nilo Bianco erano giunte persino ad un giorno di marcia dal posto di Duem. Gli abitanti tutti dei villaggi lungo la riva ovest del fiume fra Duem e Kaka vicino a Fashoda non sono più sicuri della vita e della proprietà, non ostante le cannoniere che continuamente pattugliano sul fiume.

Ciò si comprende facilmente, in quanto che il Nilo Bianco sopra Cartum non è del tutto navigabile, e le cannoniere devono passare per un vero labirinto di canali che offrono la maggior profondità, ma sono assai lontani dai villaggi minacciati e razziati dal califfo. Inoltre il fiume che si è andato sempre più abbassando fa aumentare le difficoltà per le cannoniere di sorvegliare e difendere le rive e specialmente la riva ovest appartenente al Cordofan.

Gli indigeni, per conseguenza, sono stati costretti a fuggire attraversando il fiume per cercare protezione dalle truppe del sirdar che loro facilitarono la fuga e che fornirono loro una quantità sufficiente di cereali. Il numero degli indigeni venuti sulla riva est del Nilo Bianco era diventato tale che in breve anche le provvigioni del campo anglo-egiziano facevano difetto, e le nuove provviste si dovevano pagare a prezzo elevatissimo. In vista di ciò le truppe del sirdar dovettero impedire un'ulteriore emigrazione dei fuggiaschi del Cordofan.

Secondo le ultime notizie, il califfo ha con sè circa 3000 combattenti, ma il numero delle sue munizioni è assai problematico.

Il distaccamento di questi soldati, sotto gli ordini del noto emiro Baggara e che era stato mandato a formare il nucleo di un nuovo esercito davanti Omdurman, fu respinto dal sirdar.

Oltre a questo distaccamento, vi sono quei soldati che, fuggendo dalla battaglia di Rosarios del Natale scorso, presero le vie del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco, sotto gli ordini dell'emiro Ahmed-Fedil, ed ora sono col califfo, agli ordini del loro capo.

Queste truppe adunque sono già sbaragliate e da esse non è più temibile un attacco.

E' però probabile che le forze dei dervisci comandate dall'emiro Arabi Wad Dafalla si siano aggiunte alle forze del califfo.

Le voci secondo le quali sarebbe avvenuto un segreto accordo fra Menelik ed il califfo per un'azione comune contro le truppe anglo-egiziane sono assolutamente destituite di fondamento.

Per conseguenza le forze a disposizione del califfo non possono essere maggiori di quelle citate.

Frattanto le truppe dell'esercito anglo-egiziano utilizzabili ad Omdurman ed a Duem sono composte di otto squadroni di cavalleria, cinque batterie di artiglieria, otto battaglioni di fanteria e cinque compagnie del Corpo dei cammelli, cioè in tutto circa 10,000 uomini. Inoltre si stanno rinforzando le guarnigioni sulla sinistra del Nilo Azzurro nel Sudan Orientale e nel Distretto di Fashoda.

Per le difficoltà di intraprendere una campagna nel Cordofan Meridionale è indispensabile requisire un numero di cammelli, in proporzione di gran lunga maggiore a quello necessario per una campagna sulle rive del Nilo.

Tutto il materiale da guerra per questa campagna deve essere trasportato dalle rive del fiume verso il deserto sulle schiene dei cammelli.

Sarebbe un'imprudenza, che potrebbe recare le più serie conseguenze, iniziare la spedizione finchè le piogge non siano cessate. La stagione delle piogge di solito termina alla fine di settembre, cosicchè la spedizione non si potrà incominciare avanti i primi di ottobre. E' inverosimile che truppe inglesi siano impiegate in queste operazioni.

La base dei rifornimenti sarà scelta in alcuni punti del Nilo Bianco, al di là di Duem, dalla cui piazza le colonne della spedizione si metterebbero in marcia con i suoi approvvigionamenti.

AL "CAVALLO BIANCO,,

Ah! conosco benissimo il *Cavallo Bianco*, albergo con stallaggio. E' a due passi dalla stazione e ci si mangia del pesce spada squisito, cucinato alla casalinga come al *Ganzirri* a Messina, e in compenso si spende poco. Con tre lire è possibile avere un buon pranzetto, e con una lira di più vi potete anche passare il lusso di una bottiglia di Corvo, un vino pel quale confesso una mia speciale debolezza.

Quand'ero agente della Società a Messina, dovevo andare a ..... due volte all'anno per lo meno, per sorvegliare il mio subagente. Il subagente mi offriva ospitalità in casa sua, ma così.... a mezza bocca; ed io ero lietissimo di rifiutarla.... a bocca intera. Preferivo l'*Albergo del Cavallo Bianco*, e anche l'albergatrice. Intendiamoci; l'albergatrice era una donna di buoni costumi, almeno con me, ma una bella faccia; per uno che ha passato tutto il santo giorno a riscontrare le polizze d'assicurazione, è una festa. Oltre l'albergatrice c'era una volta un ragazzetto, un biondino che aveva l'incarico di servirmi a pranzo e quello di svegliarmi la mattina alle otto quei due o tre giorni che mi fermavo al *Cavallo Bianco*.

L'ultima volta che ci andai, invece del ragazzetto trovai una ragazza. Il biondino era diventato una biondina, ma bastava guardarla un momento e ricordarsi la faccia di quell'altro per immaginare che dovevano essere fratello e sorella. Il biondino, oramai cresciuto, s'era lasciato tentare dalla vicinanza della città ed era andato a Messina, dove faceva il cameriere al *Gran Caffè il Duilio*. L'albergatrice aveva pensato bene di ricorrere alla famiglia che le aveva dato il ragazzetto, del quale era rimasta contenta, per sentire se le potevan dare un fratello minore. Fratelli non ce n'erano; i genitori non avevano pensato all'*Albergo del Cavallo Bianco* e diciassette anni prima avevano messo al mondo una bambina. Se donna Concetta voleva la ragazza.....

Donna Concetta ci pensò su un momento, vide gli occhi chiari e la bocca ridente della ragazza, e poi si decise: « La prendo. » Tutto questo cinque mesi prima, come mi raccontava donna Concetta, mentre in cucina, sotto gli occhi vigili del cuoco, saltava per me una frittura di pesce.

La ragazza mi servì a tavola, distese la tovaglia, poi mise la bottiglia del Corvo — mucia l'avarizia! — poi il bicchiere, le posate, e ad ogni viaggetto dal ... tavolino al banco mi regalava un'... birichina e un sorriso.

— Ci stai volentieri, qui, ...? — domandai alla servetta.

— Sì, volentieri.

— Più volentieri qui o a casa?

— Qui. — E poi, volgendosi attorno, poichè ebbe visto che la padrona non la guardava, aggiunse: — Qui ci vengono i bei giovanotti.

Io diedi un balzo. — Eh! — dissi tra me — ha imparato presto questa ragazza. Sì, dico, la frase non lascia luogo a dubbi.

Continuò a servirmi durante tutto il pranzo, senza più sorridere, senza guardarmi, cogli occhi bassi, e rispondeva a monosillabi. Io mangiavo e pensavo; tra un boccone e l'altro, la frase della biondina mi martellava nella testa: — Qui ci vengono i bei giovanotti.

Donna Concetta, che mi si era messa accanto, osservava che dovevo aver lasciata la *picciotta* a Messina, perchè mi mostravo molto più serio del consueto, e non facevo le belle risate, e non avevo domandato neppure notizie di don Peppino Strucca, un chiacchierone politicante che giocava la sera a *tersiglio* colla padrona e con qualche avventore.

Il moralista, che dorme in fondo — molto in fondo — all'agente di assicurazione, era balzato su a galla come un diavoletto di Cartesio, e contrastava col gaudente che cresce a fior d'acqua — molto a fior d'acqua — nello stesso agente d'assicurazione. E il moralista che diceva all'agente: — Vedi, quella ragazza avrà forse diciassette anni, ed è così bionda e delicata che potrebbe essere tua figlia. Forse la sua corruzione è tutta di parole. Perchè non le fai una bella predica, una predica fatta con garbo, pronunziata coll'autorità che un uomo di trentasei anni — mettiamo pure trentasette — può dimostrare verso una fanciulla di sedici — mettiamo pure diciassette?

E il gaudente diceva allo stesso agente di assicurazioni: — Vedi, tu sei arrivato un'ora fa da Messina e ti preparavi ad annoiarti domani e dopodomani, e forse un altro giorno ancora, e consideravi questa tua gita come un piccolo castigo del buon Dio, salvo il pesce spada e la bottiglia di Corvo. C'è una bella ragazza, che tu non hai tentato, alla quale piacciono i bei giovanotti — tu le sei parso bello....

E donna Concetta si meravigliava che io stessi muto e apparissi distratto, e non capiva che dentro di me parlavano un moralista e un gaudente, e ch'io durava abbastanza fatica per dare ascolto ai due che contrastavano, nè potevo badare anche a lei e a don Peppino Strucca, che era arrivato intanto e s'era fatto dare le carte e si abbandonava al piacere di un *solitario*.

Fino alle frutta, anche perchè donna Concetta era presso al mio tavolino, il moralista aveva il disopra, ma proprio al caffè, quando donna Concetta si alzò per dare il suo parere sopra il *solitario* che si presentava come un caso disperato o quasi, il gaudente la vinse, e, mentre prendevo lo zucchero dalla zuccheriera che mi porgeva, le domandai:

— Ci vieni stasera su da me?

— Sì, alle undici. Ma che vossignoria lasci aperto l'uscio quando si ritira.

Intanto il moralista s'era nascosto sconfitto, e aspettai le dieci per mandare a letto il gaudente. Accesi un sigaro. Che cosa potevo fare di meglio oramai?

La servetta correva dal banco ai tavolini, dai tavolini al banco, e poi in cucina, appariva e dispariva, senza guardarsi d'attorno, senza distrarsi, tutta intenta a disbrigare le faccende. Poi, dopo le nove, non la vidi più; dalla cucina veniva a noi l'acciottolio dei piatti e il cader dell'acqua da una fontanella, che chiocchiolava in un catino e ogni tanto una timida voce, che

accennava una frase e si rompeva d'un tratto come pentita.

Alle dieci mi feci accendere una candela e salii nella camera che mi era stata assegnata, la solita: una stanzetta linda, un letto piccolino e lenzuola di bucato ancora fragranti di spigo. Verso le dieci e mezzo, giù in basso, sentii le ultime voci di congedo. Don Peppino Strucca, che se ne andava coi suoi compagni di gioco — e poi il fracasso delle vetrate che si chiudevano, poi il catenaccio e poi, ultimo, il rumore dei passi di donna Concetta che andava a dormire. Soffiai sulla candela, perchè non si vedesse trasparir la luce dalle fessure della mia porta, la sentii che saliva e attesi. Quanto? Non saprei dire.

Poi mi stancai dell'attesa e riaccesi il lume. Poi lo spensi di nuovo, a tastoni dischiusi la porta e entrai in letto. — Era la luna quella che mi toglieva il sonno o non piuttosto l'aspettazione? Non so; sentii suonare a un vecchio orologio le dodici, e poichè non sentivo altri rumori, pensai che la servetta si fosse pentita o più probabilmente si fosse presa gioco di me e si compiacesse ora di tenere sveglio e ansioso il bel giovanotto. Mi voltai e rivoltai nel letto; presi sonno.

Più tardi il cigolar lento della mia porta nei cardini mi risvegliò. Sentii l'anelare di un petto:

— Sei tu? — domandai.

— Sì, stia zitto.

— Accendo?

— No, non occorre. Vossignoria mi scusi se ho fatto tardi, e forse l'ho svegliata. Sono le due: finora son rimasta in cucina per finire.

Ah! faceva una vita da cani quella povera piccina. Parlava, parlava e pareva che sentisse il bisogno di raccontarmi le sue pene. Mi aveva cinto il collo col braccio e continuava a parlare d'un fiato, senza stancarsi.

Donna Concetta era buona..... e meglio ne aveva soltanto l'illusione e l'apparenza. Ma la piccina era una martire. Tutto il giorno era in piedi e in moto: servire gli avventori, rammendare i panni e le tovaglie e la biancheria dei letti, stirare le gonnelle e i corpetti..... tutto dovevano fare quelle piccole mani che adesso tenevo nelle mie. Proprio all'ultimo momento la padrona le aveva detto che bisognava rammendare una vecchia tovaglia quella sera stessa, e la piccina aveva finito allora allora. E alle sei la mattina doveva essere in piedi, tutti i giorni, d'estate e d'inverno. E la mamma e il babbo che chiedevano sempre denari, come se ne avesse la zecca, perchè il babbo da tre mesi era in fondo a un letto, e il fratello quei pochi soldi che prendeva di mancia al caffè *Il Duilio* se li mangiava colle donne.....

Ora cominciavo a capire e carezzavo i capelli della ragazza, vorrei dire con altre mani: d'un tratto la sentii allentarsi e come cadere sul mio braccio. Non parlava più adesso; la frase le si era rotta a mezzo: poggiata al mio fianco, colla bella testina bionda sul mio braccio, la servetta dormiva il sonno d'una innocente, come se invece che sul petto d'un ignoto riposasse sul seno della madre.

Ah! la povera piccola votata al male! Come mi pareva purificato il denaro che traeva dal desiderio impuro degli avventori del *Cavallo Bianco*, dei bei giovanotti! Come mi pareva triste e infelice quella piccina, pur nel suo sorriso, nell'ora stessa che riposava, stanca, sfinita questa povera piccola che conosceva il peccato e non il piacere, che si abbandonava all'ignoto viaggiatore per mandar denari alla famiglia, che inviava il prezzo dell'infamia, perchè il prezzo del lavoro non bastava, serva il giorno, peccatrice la notte. Io pensavo a lei, quasi colle lacrime agli occhi e guardavo dormire lei come una figlia che avrei potuto avere.

In quelle ore non mi mossi quasi, per paura di risvegliare la piccina che dormiva nel sonno beato di una innocente che riposa perchè è tanto stanca, tanto stanca.

A questo modo sentii suonare ancora, ancora, ancora il vecchio orologio. Poi la ridestai con un bacio sulla fronte.

— Alzati, sono le sei.

S. Lopez.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,00:

Il *Bollettino Militare* uscito stasera pubblica fra altro:

Disposizioni varie. — Grassi, tenente-generale a disposizione del Ministero della marina, rientra nel quadro dello Stato Maggiore e viene collocato in disponibilità — Stevenson, tenente-generale comandante la Divisione di Padova, è esonerato da tale comando e collocato in disponibilità — Torra, tenente-colonnello capo dello Stato Maggiore ad Alessandria, è esonerato da tale carica e collocato in disponibilità — Cantoso, colonnello al comando generale dei carabinieri, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Camossa, capitano dell'89° fanteria, è destinato al Distretto di Genova — Farta, maggiore dei cavalleggeri *Piacenza*, è esonerato — Jonas, maggiore, è nominato relatore — Raimondi, tenente-colonnello aiutante di campo effettivo del Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato aiutante di campo onorario del Re e comandato all'Ispettorato di artiglieria di campagna — Marciani, maggiore addetto all'Ispettorato di artiglieria di campagna, è nominato aiutante di campo effettivo del Re — Boggiani, tenente della 6ª Brigata di fortezza, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

Stefani, maggiore del 2° genio, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia — Cristofori, capitano della Brigata ferrovieri, è destinato all'ufficio materiali — Pecetto, capitano medico al 17° artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Marcone, sottotenente all'Ospedale di Savigliano, è promosso tenente medico — Dante, ufficiale di scrittura al magazzino centrale di Torino, è trasferito al magazzino principale di Casermaggio a Salerno — Garda, ufficiale di scrittura alla Direzione del genio di Torino, è trasferito al magazzino centrale di Torino — Pepe, della Direzione del genio di Spezia, è trasferito all'ufficio locale di Pisa — Negri, assistente locale a Mondovì, è trasferito alla 9ª Brigata di fortezza — Rabioglio, assistente locale al genio di Livorno, è trasferito alla Direzione di Spezia.

Ufficiali in congedo. — Ficialni, colonnello di fanteria a Voghera, è richiamato in servizio presso il II Corpo — Goletti, ufficiale in congedo a Mondovì, è richiamato in servizio presso la Divisione di Cuneo.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Brugo, residente a Torino; Giacosa, ad Ivrea; Costi, a Savona; Odasso, a Cuneo; Bailor, a Cuneo; Raggio, a Genova; Emilsa, a Novara; Bovo, a Genova; Farina, a Torino; Sciorati, ad Alessandria; Anfosso, a Savona; Aragno, a Cuneo; Rota, a Casale; Belgrano, a Savona; Piantino, a Vercelli; Barra, a Casale; Eterno, a Casale; Bosio, a Genova; Antoniani, a Novara; Pochettino, ad Alessandria; Rizzotti, a Novara; Goffi, a Torino; Tocco, a Caserta; Mentigazzi, a Vercelli; Falletti, ad Ivrea; Vertamy, a Mondovì; Marescotto, a Casale; Fracchia, ad Alessandria.

Arma d'artiglieria. — I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati a prestar servizio per trentadue giorni: Conterno, sottotenente nell'artiglieria da montagna; Galter, sottotenente id.

Veglio, tenente nella 9ª Brigata da fortezza, vi è richiamato in servizio — Fossati, capitano a Savona, è richiamato al 10° artiglieria da costa — Scagliotti, maggiore a Torino, cessa di appartenere alla riserva — Ghiron, maggiore a Torino, è chiamato in servizio presso il Comando della Divisione di Torino.

Il sottotenente Cornini, nel 5° artiglieria, è richiamato in servizio temporaneo, ivi — Guida, capitano nella 6ª brigata da fortezza, id. — Crispo, sottotenente, comandato a frequentare il corso d'istruzione alla scuola d'applicazione, è ricollocato in congedo.

I sottonotati ufficiali di complemento d'artiglieria, sono chiamati in servizio con assegni. Dal 15 luglio al 31 agosto: Fasella, sottotenente nella 6ª brigata da fortezza, è destinato ivi; dal 15 agosto al 30 settembre: Gastaldi, tenente nella 7ª brigata da fortezza, id.; Curie, sottotenente nella 4ª id.; dal 20 luglio, al 20 agosto: Rizzo, tenente nella 6ª brigata da fortezza, id.

Per un mese: Bertolino, sottotenente nella 7ª da fortezza id.; Trucco, tenente nell'11ª da costa; Scifoni, tenente nella 5ª da fortezza id.; Roletto, tenente nella 9ª da fortezza id.; Boffi, tenente nella 9ª da fortezza id.; Richard, tenente nell'artiglieria da montagna a Novara, è richiamato in servizio temporaneo.

I sottonotati ufficiali di artiglieria sono chiamati in servizio per giorni 35: Cartel, tenente nella 6ª Brigata da costa; Costa, sottotenente nella 7ª id.; Marchese, id. nella 10ª; Lisardi, id. nella 7ª; Cambiaso, id. nella 7ª; Dalbertis Adolfo, id. nell'11ª; Pisano, id. nella 7ª; Favari, id. nella 10ª; Griglio, id. nell'8ª; Lavello, id. nell'11ª; Cordano, id. nella 1ª; Fabiani, id. nella 9ª; Morando, id. nella 1ª; Olivari, id. nella 9ª; Filippi, id. nella 2ª; Drago, id. nella 3ª.

Arma del genio. — Costa, tenente nel 5° genio, è destinato al 2° genio — Frangione, id. del 5° genio, è destinato al 2° id. — Belrivo, sottotenente nel 3° genio, è trasferito al 2° id. — Cerasi, della Brigata ferrovieri del genio, al 1° id. — Rossi, sottotenente a Torino, al 1° id.

Ufficiali della milizia territoriale. — Catella, sottotenente nel 4° alpini, è dispensato da ogni servizio — Fardella, sottotenente, è trattenuto per altri due mesi in servizio al 14° fanteria — Chiavarino, ivi al 3° alpini, vi è chiamato per 30 giorni.

Per obbligare al voto

Dopo le elezioni amministrative.

Dall'illustre senatore Duca A. Di Sartirana riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor Direttore e collega,

Mi permetta che alle sue osservazioni pubblicate nel suo giornale relativamente all'esito delle ultime elezioni amministrative io venga ad aggiungere alcune parole.

La causa principale della vittoria dei partiti repubblicani, socialisti, in genere sovversivi, è la grande deficienza all'urna degli elettori, i quali sia per l'incurabile malattia di indifferenza, sia per un biasimevole scoraggiamento, non compiono al proprio dovere; mentre i nemici delle istituzioni, sempre militanti e disciplinati, votano in massa. Di ciò io ebbi a parlare più volte con un eminente personaggio, nostro collega, ed egli mi disse che nessuno volendo la responsabilità di una modificazione alla legge attuale elettorale, l'unica risorsa sarebbe di ricorrere al voto *obbligatorio*, ed io sono pienamente del parere dell'egregio nostro collega.

Il voto è un dovere sacrosanto per chi vuole l'ordine e la conservazione delle nostre istituzioni; chi manca al proprio dovere è colpevole, e secondo mio modo di vedere la multa che colpisce il giurato renitente deve pure colpire l'elettore infingardo.....

Mi si osserverà: « *Voteranno in bianco*. » Sia pure per una parte, ma credo che il vantaggio sarà sempre grande, sarà sempre provvedimento morale. Parte dei clericali, i quali in omaggio al *non expedit* si astengono per scrupolo, quando costretti al voto, non voteranno per un nemico dell'ordine.....

I clericali ultra, quelli i quali sciuparono le ultime elezioni e dagni compagni dei radicali e socialisti, voteranno in bianco, forse anche per gli avversari nostri; ma finiranno per pensarci due volta.....

In ogni modo non si avrà il deplorevole spettacolo di una scandalosa indifferenza, dalla quale viene falsata la rappresentanza del paese. Se poi in ultimo si gridasse alla misura antiliberale, allora perchè l'obbligo al servizio militare, alla Giuria, all'Istruzione, ecc.?

A me sembra, egregio ed onorevole signor direttore, che una propaganda nel senso di questa idea, dovrebbe essere da lei promossa; sarebbe un'impresa invero patriottica.

Mi creda

Dev.mo suo: Duca A. di Sartirana, sen.

Anzitutto ringraziamo l'egregio senatore e ci compiacciamo che anche in certe classi, nelle quali per lo più abbondano gli svogliati, gli indifferenti e gli sfiduciati, si agitino le questioni più importanti della nostra vita pubblica.

Quanto al voto obbligatorio, da un po' di tempo e da parecchie parti ne sentiamo parlare e mancheremmo di sincerità se dicessimo che abbiamo una grande fiducia in esso.

L'esito delle recenti elezioni, nella nostra città specialmente, proviene non soltanto dall'astensione di un gran numero di elettori o dalla compattezza delle masse che costituiscono i partiti sovversivi. Quell'esito ha pur troppo il suo coefficiente nel voto di molti liberali che o per astensione o per dispetto, o per delusione degli ordinamenti attuali, o per torti e trascuranze che credono di aver sofferti, o per protestare in qualsiasi modo e manifestare il proprio malcontento più o meno giustificato, ingombrano o rimpinzano la propria lista di nomi socialisti.

Sappiamo noi di molti impiegati, anche di capi-servizio, che hanno votato la lista socialista in atto di protesta e magari per dispetto personale contro il Governo e contro i proprii superiori.

Il malcontento è la radice di tanti mali; e il malcontento può provenire o da reali ingiustizie sofferte, o da promesse troppo larghe seguite da fatti troppo piccini e talvolta contrari, oppure da un vero disagio che si soffre nell'ordinamento sociale presente e che si spera di togliersi con un ordinamento nuovo futuro.

Orbene chi vuole guarire dalla radice il male presente deve badare a togliere la fonte del malcontento: — deve adunque anzitutto promuovere che vera e sana giustizia sia ristaurata in ogni ordine amministrativo — che tutti, e specialmente i candidati, facciano meno promesse; ma una volta eletti adempiano migliori fatti, sicchè i programmi elettorali non diventino una canzonatura, un paretaio o una menzogna — che infine si migliorino le condizioni dell'economia pubblica con più savie e preveggenti amministrazioni, affinchè il popolo veda che anche gli attuali ordinamenti sono suscettivi di miglioramenti e possono dare a chi lavora benessere e sicurezza.

Ma questi argomenti, che appena accenniamo, meritano ciascuno un più ampio svolgimento, che faremo a miglior tempo.

Tornando all'argomento accennato dal Duca di Sartirana, senza togliere la dovuta importanza alla sua proposta, ci permettiamo accennare che il voto obbligatorio può molte volte dare occasione a manifestare questo malcontento. E comprendiamo benissimo che è assai meglio conoscerlo questo malcontento e misurarlo nelle sue manifestazioni, che non lasciarlo serpeggiare sordamente e nascostamente nella massa sociale.

Ma quando il voto obbligatorio debba servire solamente di sprone ai neghittosi per invitarli ad adempiere il loro ufficio di elettori, allora a questo scopo crediamo anche efficace un altro rimedio che altra volta abbiamo accennato. Eccolo:

A elezione finita si pubblichi l'elenco di tutti gli elettori che non hanno votato.

Questa è la migliore sanzione per chi, senza motivi, manca al proprio dovere.

In occasione di queste ultime elezioni confessiamo che abbiamo avuto da parecchie parti eccitamento a questa pubblicazione. Ma per stampare diecimila nomi di elettori astenutisi e poi le rettifiche e le giustificazioni avremmo dovuto occupare 5 o 6 intieri numeri della *Stampa*. Ora codesto ufficio non è da noi, e non ce l'avrebbero consentito i nostri lettori.

Piuttosto noi abbiamo o dovremmo avere Comitati permanenti che provvedono alla iscrizione degli elettori; essi provvedano anche alla pubblicazione, in opuscolo o parte, dell'elenco degli astenuti e dei negligenti.

Un simile elenco sarebbe significativo e letto con curiosità. Lo facciano essi, noi applaudiremo di cuore.

La vita che si vive

Salis in prigione.

L'altro giorno ho dato notizia di un colloquio avvenuto fra il bandito Salis ed il tenente dei carabinieri di Burgos per stabilire le condizioni della resa del famoso latitante.

Il tenente gli aveva concesso due giorni di libertà per aggiustare le sue faccenduole di casa, e il premio di 1500 lire, equivalente alla taglia che gli pesava sul capo. Più gli aveva concesso di accompagnarlo alle prigioni di Sassari in 2ª classe e senza ferri, e di procurargli una buona difesa durante il processo.

Al bandito parvero troppo magre queste condizioni, e, stretta la mano al tenente, ritornò alla sua sede boschiva.

Ebbene, la *Nuova Sardegna* d'oggi mi reca notizia che il Salis è finalmente caduto, vinto, nelle mani dei carabinieri, coadiuvati da un coraggioso manipolo di popolani.

Il Salis si trovava, insieme ai due suoi aiutanti, Antonio Sanna e Antonio Fennu, in una località detta *Pedru Ae*. Vedendosi scoperti e circondati, essi aprirono un ben nutrito fuoco di fucileria contro i..... disturbatori della loro quiete; i carabinieri risposero con altrettante fucilate. Il Sanna ed il Fennu caddero feriti mortalmente; il Salis, invece, ferito più leggermente in una coscia, riuscì a fuggire e si rifugiò nella casa dei suoi genitori, ove più tardi fu sorpreso in letto ed arrestato.

Fra parentesi, aggiungeremo che egli ha da aggiustare con la giustizia questo piccolo conticino: due omicidi qualificati, cinque omicidi mancati, tre furti qualificati e ricettazione dolosa.

Ce n'è a sufficienza per assicurarsi una pensione vita naturale durante in uno stabilimento di Stato!

⁂

Come saranno le città dell'avvenire?

Secondo Camillo Flammarion, le città dell'avvenire offriranno il panorama d'un insieme colossale di torri o di edifici sormontati da stazioni aereonautiche, verso le quali si dirigeranno, scendendo rapidamente l'aria, le navi aeree, dei grandi pesci volanti, degli uccelli meccanici o degli elicoferi elettrici: tutta una fantastica fauna dai muscoli di metallo, creata dall'uomo per conquistare i regni sconfinati dell'aria.

Invece il conte Chambon prevede che saranno delle città dai viali mistici, muniti di stazioni e di passerelle, con delle strade a grandi arcate, per le quali correranno dei veicoli meccanici, e dove le case saranno trasformate come uccelliere, con delle uscite aeree, dalle quali gli abitanti prenderanno il volo.

Invece Carlo Solo crede che le case, tutte in alluminio, saranno di quaranta o cinquanta piani, con delle finestre in diamante e d'aria solidificata, e i tetti a foggia di terrazze per servir d'*imbarcadero* ai trasporti aerei.

Lo sviluppo miracoloso delle strade ferrate e delle reti telegrafiche e telefoniche ha fatto pensare altri scrittori che il mondo sarà tutto corso da mostri sbuffanti fumo e fiamme, e nel quale i tetti delle case s'intrecceranno e una fitta maglia fatta d'innumerevoli fili.

Ma le recenti installazioni d'apparecchi telegrafici senza fili, e di reti telefoniche sotterranee, e i perfezionamenti arrecati alle ferrovie ad aria compressa che da sei anni fanno agli Stati Uniti una forte concorrenza al vapore e alla elettricità, fanno pensare che il mondo dell'avvenire sarà qualche cosa di così nuovo, di così fantastico, di così incredibile, che le nostre fantasie non possono neppur ideare, nella più folle orgia di sogni inverosimili.

⁂

La penultima.

Nel gabinetto del dottor X., il quale guadagna 150 mila lire all'anno.

— Ebbene, signore, che cosa vi sentite?.....

— Ecco, dottore, quando mi appoggio allo scrittoio provo dei dolori terribili alla bocca dello stomaco.

— Ebbene, signore, d'ora innanzi guardatevi bene dall'appoggiarvi allo scrittoio.....

E il cliente vien congedato, dopo, ben inteso, il versamento delle cinquanta lire per il consulto avuto.

⁂

L'ultima.

In treno.

Il conduttore. — Signora, il cane deve andare nel vagone delle bestie.

La viaggiatrice. — Il mio *Fido* nel vagone delle bestie? Giammai..... piuttosto ci vado io.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Il punto dell'i.

Per oggi: (Enigmino): Sciarada.

Cuopre l'*un*, cuopre l'*altro*, cuopre il *tutto*.

Per un plotone di allievi sergenti in Eritrea.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg.mo *Direttore della* Stampa,

« Come lei saprà, il 1° gennaio di ogni anno si fa l'arrolamento dei volontari allievi sergenti. Detti allievi sergenti sono destinati ad essere ufficiali dell'esercito. Ora, visto e considerato che noi abbiamo una colonia in Africa, e che la maggior parte dei disastri colà avvenuti sono dovuti alla poca conoscenza dei luoghi, non sarebbe cosa utile istituire un plotone di allievi sergenti nel Corpo degli alpini colà stabiliti?

In tal modo gli ufficiali che si manderanno in Eritrea, se non tutti, almeno in parte sarebbero pratici dei luoghi, e non si ripeteranno più in avvenire degli errori come quello che decise della sorte della battaglia di Abba-Garima.

« Dev.mo: *Un tenente del 5° regg. alpini.* »

DALLE CITTÀ ITALIANE

La fuga di un ragioniere.

COMO, 23. — Ha destato impressione in città la fuga del ragioniere Fontana, addetto al locale Consiglio notarile, il quale, avendo avuto in consegna L. 2000 in cartelle di ricchezza mobile, se le appropriò e non ritornò più all'ufficio.

Scrisse una lettera al dottore Scudelanzoni, appartenente al Consiglio notarile, tentando di giustificare l'approvazione di detta somma e affermando che versava in grande bisogno causa dissesti finanziari.

Dove sia riparato non si sa con precisione: probabilmente sarà andato in Isvizzera.

Echi del disastro dei Giovi.

290,000 lire d'indennità al sig. Astengo.

SAVONA, 23. — E' terminata la liquidazione dei danni da parte della Società Mediterranea a favore del signor Stefano Astengo, già cassiere della Banca di Savona, sgraziatamente rimasto ferito lo scorso anno nella grave catastrofe ferroviaria della galleria dei Giovi, dove pure restarono vittime la di lui moglie signora Bartoli ed un figlio. Il signor Stefano Astengo accettò la somma di L. 290,000.

Un cadavere nella laguna.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 23,20:

Lunedì sera si gettava in un canale, in causa di una malattia incurabile, certa Achille Tassan. Solo oggi si è ritrovato il cadavere in avanzata decomposizione.

Un terribile dramma domestico a Prebois.

Telegrafano da Grenoble, 23:

Un dramma spaventevole ha commosso ieri la popolazione di Prebois, nel Cantone di Mens, a 70 chilometri da Grenoble.

Un padre uccise uno dei suoi figli e il fratello della vittima uccise il padre.

Vi era fiera a Prebois, ed i due figli del proprietario-coltivatore Joly volevano, malgrado la volontà del padre, condurvi due paia di buoi. In seguito ad un vivace diverbio, il padre, ghermito un fucile, ne tirò un colpo quasi a bruciapelo su uno dei suoi figli, che rimase morto all'istante.

Allora si impegnò una lotta accanita fra l'uccisore e il figlio superstite, e nella lotta il fucile cadde a terra e il secondo colpo partì, colpendo al piede il figlio.

Questi, accecato dal dolore e dal furore, prese il fucile, lo caricò di una cartuccia e lo puntò contro il padre, che cadde fulminato.

Violazione di frontiera nella Svizzera!

Abbiamo da Neuchatel, 23:

La scorsa domenica la Società di tiro a segno di Travers recavasi, come è consuetudine, con armi e bagagli e Musica in testa alla frontiera valdese per eseguirvi i tiri di combattimento; quando, sul più bello, veniva fermata dalla gendarmeria valdese, che (forse non sentendosi in numero!) si limitò a stenderne verbale nelle debite forme, lasciando poi i bellicosi traverini a sbizzarrirsi a loro talento.

Fra..... i violatori figurano parecchi magistrati, ufficiali e deputati.

DALLE PROVINCIE

CANDELO (Biella).

24 giugno. — **Un incendio.** — L'altro giorno, verso le 11, scoppiò improvvisamente un grave incendio in un magazzino di legna del signor Massimino Pecco.

Accorsero molti terrazzani e carabinieri. Il danno tocca le duemila lire.

L'incendio è stato causato da scintille partite da un vicino camino e cadute sulla paglia esistente nel magazzino.

CHIERI.

24 giugno. (Ritardata). — **Un Consorzio di difesa contro la grandine.** — Domenica, 2 luglio, avrà luogo nella nostra città, una pubblica riunione per la costituzione di un Consorzio di difesa del territorio di Chieri e dei Comuni limitrofi contro la grandine.

Parleranno i chiarissimi professori Francesco Porro e Pietro Voglino.

— **Grosso furto ai Pontecelli.** — In regione Pontecelli venne commesso un grosso furto a danno di certa Rocco Teresa fu Giorgio, d'anni 30.

Mentre questa erasi recata a Messa a Cambiano, i soliti ladri, mediante un grosso palo, ruppero l'inferriata d'una finestra, e introdottisi nella sua abitazione, le involarono la somma di L. 290, oltre una dozzina di posate ed una spilla d'oro.

Dei ladri, finora nessuna notizia.

CUNEO.

24 giugno. — **Riattivazione di servizio ferroviario.** — In seguito alla decrescenza delle acque del Gesso, essendosi potuto procedere ad una ricognizione dello stato del ponte provvisorio presso Borgo San Dalmazzo, oggi col treno 323 venne riattivata la regolare circolazione di tutti i treni sulla intiera linea Cuneo-Limone.

— **Le solite imprudenze.** — Oggi, verso le 14, in regione Oltre, un soldato di fanteria, certo Pezzana Ercole, addetto al magazzino di sussistenza, nel scendere dalla tranvia di Borgo San Dalmazzo mentre era in moto, cadeva malamente a terra sotto un carrozzone, per cui le ruote gli passavano sopra una gamba riducendogliela in cattivissimo stato. Fu portato all'ospedale.

REATI E PENE

Il processo contro i complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,10:

Questa mattina alla riapertura del processo si nota poca folla di curiosi nella sala delle Assise.

Non appena aperta l'udienza, uno dei giurati vuole altre informazioni intorno al sorteggio avvenuto fra alcuni degli imputati ed Acciarito di chi doveva uccidere il Re.

Il presidente risponde che questa circostanza venne esclusa dalla sezione d'accusa, e l'accusato Collabona dice di non aver mai parlato di sorteggio.

L'imputato *Guidini* racconta che egli era in un'osteria quando vi entrò una guardia in borghese per cercarvi Acciarito, richiesto da un delegato. Egli, il Guidini, si unì al Collabona per andare a cercarlo, ma non lo trovò. Dice inoltre che il mattino del giorno dell'attentato, insieme col Collabona, andò a cercare l'Acciarito all'albergo dove aveva passata la notte con la Venarubba.

Collabona, ad interrogazione del *presidente*, dice che la mattina del giorno dell'attentato fece colazione con l'Acciarito, ma da quel momento non lo vide più.

Guidini, novamente interrogato, risponde che è bensì vero che egli nei giorni che succedettero l'attentato si trovò più volte coll'Acciarito, il quale gli parlava di vendette, ma che egli credeva si trattasse di compierle contro un suo creditore; solo una volta l'Acciarito manifestò idee sanguinarie contro il Re.

Nel giorno dell'attentato, al pomeriggio, egli si recò alle Capannelle per vedervi le corse, ma ad un tratto, mentre era sulla via delle Capannelle, si ricordò di aver dato l'appuntamento ad una ragazza, e allora tornò sui suoi passi. Siccome la strada era polverosa, così i suoi abiti erano sporchi di polvere, ma non di fango come asserì l'Acciarito, al quale si era accompagnato.

Dopo ciò incominciò l'appello dei testimoni, fra i quali i più notevoli sono il padre dell'Acciarito e la Venarubba.

Sulla lettura degli interrogatori sorge un incidente quando si legge quello dell'imputato Trenta, editore ed ex-gerente dell'*Avanti!*

La Difesa del Diotallevi vuole che questa lettura si compia mentre quella del Collabona insiste perchè non si faccia.

La Corte si ritira, e quando rientra legge una ordinanza che respinge le eccezioni della Difesa del Collabona.

Perciò viene letto l'interrogatorio del Trenta, il quale nega ogni imputazione, avendo passata tutta la giornata dell'attentato nei suoi uffici.

Il processo contro Lorenzo Stecchetti.

La sentenza.

Ci telegrafano da Ravenna, 24, ore 14,20:

Nell'udienza d'oggi si è chiusa la discussione. Guerrini dichiara che il sonetto non intese di offendere il vescovo, e che non di indole politica. Se il vescovo ne avesse inteso lo spirito ne avrebbe riso e gli avrebbe risparmiato di sedere sul duro banco degli accusati.

La sentenza, pronunciata intorno alle 14, condanna Stecchetti a lire 250 di multa, il gerente del *Lamone* a 21 mesi di reclusione e lire 1200 di multa, il dottor Brussi a 10 mesi e lire 833 di multa. Il tipografo Dalpozzo è assolto.

Un degenerato.

(Tribunale penale di Biella).

Biella, 24 giugno.

Oggi si è discusso al nostro Tribunale un processo a porte chiuse.

L'imputato è un giovane tessitore poco più che ventenne; ha già subito parecchie condanne per furti e rapine. Oggi deve invece rispondere di due tristi imputazioni, e cioè di aver tentato di violentare una vecchia di oltre 60 anni, a nome Scalabrino Angela, e di averla percossa e ferita in varie parti del corpo, e ciò il 28 novembre scorso a Croce Mosso.

L'imputato, certo Orcurto Floriano, individuo piuttosto basso e tarchiato di statura, dalla faccia cretinosa, ammette parzialmente il fatto. Conferma l'accusa la vecchia Scalabrino.

Il Tribunale condannò l'Orcurto alla reclusione per mesi 14 e L. 50 di multa.

Presiedeva il vice-presidente Rabaioli Apostoli; P. M.: avv. Pestarini; difensore: Luigi Guelpa.

Il processo dei toscani.

Casale Monferrato, 24.

(*u. s.*) — Ripreso martedì scorso, questo ponderoso processo s'avvia verso la fine assai più presto che non si potesse presumere.

Infatti in giornata si esaurisce l'esame dei moltissimi testi di difesa.

Martedì incomincieranno le arringhe; gli avvocati essendo undici, si può prevedere che le difese e la requisitoria occuperanno tutta la settimana ventura.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(1ª giornata - 24 giugno).

Tempo bello. Pubblico discreto.

I. **Corsa apertura** (biciclette, dilettanti). — 1° premio oggetto valore di L. 100; 2° id. di L. 60; 3° id. di L. 40; 4° medaglia d'oro di L. 20.

Prima batteria: 1° Bestegini; 2° Nane.

Np.: *Dinamite*, Lanza, Colombo, Athos.

Seconda batteria: 1° Sansoldo, 2° *Nanni*.

Np.: *Ginoulin*, Regis E.

Terza batteria: 1° Brusoni; 2° Pepino.

Np.: Delnhardt, Bo, Barra, Scuri.

Quarta batteria: 1° Restelli; 2° Bossi.

Np.: Cerrato, *Jerich*.

Quinta batteria: 1° Baria; 2° Danco.

Np.: Nazzaro, *Marcisl*.

Prima semifinale: 1° Pepino; 2° Sansoldo.

Np.: Bestegini, Nane, Nanni.

(Totalizzatore L. 27½).

Seconda semifinale: 1° Restelli; 2° Brusoni.

Np.: Bossi, Baria, Danco.

Decisiva: 1° Restelli; 2° Brusoni; 3° Sansoldo; 4° Pepino.

II. **Corsa Torino** (Biciclisti, professionisti, internazionale). — 1° premio L. 300; 2° L. 200; 3° L. 100; 4° L. 50.

Prima batteria: 1° Bixio; 2° Dei.

Np.: Lambrecht, Della Ferrera.

Seconda batteria: 1° Ferrari; 2° Aghemio.

Np.: Magli, Aghemo, Lagarde.

Terza batteria: 1° Conelli; 2° Pontecchi.

Np.: Ramella, Cerrato.

Repechage: 1° Magli; 2° Della Ferrera.

Np.: Lambrecht, Ramella, Cerrato.

Prima semifinale: 1° Dei; 2° Bixio.

Np.: Aghemio, Magli.

Seconda semifinale: 1° Della Ferrera; 2° Conelli.

Np.: Pontecchi, Ferrari.

Decisiva: 1° Dei; 2° Conelli; 3° Bixio; 4° Della Ferrera.

III. **Corsa Firenze** (*tandems dilettanti*). — 1° premio due oggetti di L. 150; 2° id. di L. 100; 3° id. di L. 50; 4° due medaglie per L. 40.

Prima batteria: 1° Restelli-Colombo; 2° Sansoldo-Bossi.

Np.: *Marcisl-Danco*, Barra-Athos.

Seconda batteria: 1° Nazzaro-*Dinamite*; 2° Brusoni-Bestegini.

Np.: Torielli-Delnhardt, Cavallero-Cerrato.

Decisiva: 1° Sansoldo-Bossi; 2° Restelli-Colombo; 3° Brusoni-Bestegini; 4° Nazzaro-*Dinamite*.

IV. **Corsa Alessandria** (*tandems professionisti internazionali*). — 1° premio L. 200; 2° L. 150; 3° L. 100; 4° L. 50.

1° Bixio-Ferrari; 2° Aghemio-Dei; 3° Ramella-Della Ferrera; 4° Pontecchi-Aghemo.

Np.: Lambrecht-Lagarde.

V. **Corsa Consolina** (biciclettisti professionisti internazionali). — 1° premio L. 100; 2° L. 75; 3° L. 50.

Prima batteria: 1° Lambrecht; 2° Magli.

Np.: Aghemo, Ramella.

Seconda batteria: 1° Aghemio; 2° Pontecchi.

Np.: Cerrato, Lagarde.

Decisiva: 1° Aghemio; 2° Magli; 3° Pontecchi.

Np.: Lambrecht.

Le corse terminano alle 19,15.

Il totalizzatore, come al solito, funzionò ottimamente.

Corse ciclistiche a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,48:

Corsa *repéchage*, arrivato primo Meyers.

Premio stranieri arrivano in decisiva primo Gregna (svizzero), secondo Tommaselli (italiano).

Restano piazzati per le semifinali del *Grand Prix* (che si correranno domani) 3 italiani, 4 francesi, 2 olandesi.

Gara ciclistica tra ufficiali a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 24:

Oggi, nella gara ciclistica tra gli ufficiali del 49° fanteria, si presentarono sette concorrenti. Il percorso era di 30 chilometri, cioè: Vercelli-Novara-Fara-Romagnano-Gattinara-Vercelli.

Primo giunse il tenente Grochi in ore 5,40, guadagnando la medaglia d'oro del Ministero della guerra; secondo il sottotenente Leone, medaglia d'argento; terzo il maestro di musica Preite.

Corriere della Moda

La moda estiva, che offre così grande varietà di tessuti, di colori, di guarnizioni, ha un po' i difetti delle persone arricchite troppo rapidamente, che vogliono tutto possedere e non sanno discernere il bello dal brutto, non possedendo la conoscenza degli ambienti dove la fortuna li ha spinti a vivere e cadono facilmente in errori grossolani.

Quest'anno, poi, mi pare più accentuata che mai la caratteristica a cui ho accennato, e si vedono certi vestiti, certi cappelli così sovraccarichi di ornamenti, così stravaganti di tinta da far pensare che sarte e modiste abbiano perso il senso del bello! Oh non tutte per fortuna! Chè si vedono anche cose veramente graziose; ma sono poche ed, è strano, bisogna cercarle addosso alle signore che spendono meno per la loro toeletta. Per esempio i cappelli *Musette*, tanto leggiadri, se veramente imitano nella semplicità la grazia birichina di quello che porta l'amica di Mimì, diventano orribili quando li caricate di piume, d'uccelli, di fiori di tutte le possibili qualità. Ne ho visto uno adorno di penne bianche, grandi papaveri rossi, ciuffi e nastri di tulle verde pallido. Molto patriottico il sentimento che ha riunito sopra una testina femminile i colori cari agli italiani; ma, in verità, sentimento di poco buon gusto artistico!

Così l'ampio colletto fatto di mussola in seta o di trina disposto a *volants* di vari colori portato insieme alla attillatissima gonna moderna rende la signora simile a certi grossi pappagalli americani, grotteschi di forma non ostante la ricca veste smagliante delle loro piume variegate.

Le signore che, non rinnovando troppo sovente il loro guardaroba, preferiscono le cose semplici, non contrassegnate dall'epoca, non scelgono certo queste fogge stravaganti e finiscono per essere meglio vestite. Carine tanto sono le mussole di lana a piccoli piselli ricamati; per esempio: rossi su fondo nero, azzurri su fondo bianco! Questi piccoli dischi in rilievo si ritrovano in molte stoffe estere; non sono nuovi, ma riescono di un effetto assai gentile. Il crespo della Cina si porta pure molto bianco e nero; lo si intermezza con trine dello stesso colore, e sulla congiuntura dei due tessuti si applica una piccola *ruche* di nastrino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Il signor Grobis era fuori di sè dalla gioia; tuttavia le allusioni di quel giovane alla sua quasi povertà lo urtavano. Si sa quanto era vanitoso; l'idea di passare per un povero diavolo subitamente arricchito gli era insopportabile.

— Si è sempre ben contenti di ereditar dei milioni — disse — ma non deve figurarsi, mio caro signore, che io sia un pidocchioso, un povero.....

— Non credo sia un riccone.....

— Posseggo due case.

— Mi pareva, dal mobilio del suo appartamento.....

— Non è bello il mio mobilio?

— Non è brutto, ma non è guari ricco.....

— Ho degli oggetti d'arte.

— Oh! d'arte!

— Le ripeto che non sono povero; guardi! Vede quella cassaforte? Ebbene, contiene per centocinquantamila franchi di valori.

— Possibile?

— Come, possibile! Ne dubita?

Grobis andò alla cassaforte posta in un angolo della sala, e voltò le lettere di un catenaccio a segreto.

Mandrinet osservò facilmente che formavano la parola « Amore ».

Grobis aprì la cassaforte e mostrò dei pacchi di biglietti di banca, di titoli di rendita e molti rotoli di monete d'oro.

— Come si lascia prendere, l'imbecille! — disse fra sè il giovane bandito.

Grobis rinchiuse la cassaforte senza neppur pensare a cangiar le lettere del catenaccio.

— Sì, è già una piccola fortuna, — disse Mandrinet, — ma, col tempo che corre, che cosa sono quindici o ventimila lire di rendita?

— Oh! ha perfettamente ragione.

— Con due milioni c'è appena da far figura.

— Ma, insomma, non sa precisamente quanto mi lascia il mio caro zio?

— No; ma lo sapremo fra poco; ho una vettura alla porta, venga con me dal notaio Lafleur.

— Benissimo; e toccherò subito il danaro?

— Ah! ci sarà forse qualche passo a fare; ma io mi metterò a sua disposizione.

— Grazie; darò ordine alla mia portinaia che la lasci entrare in casa mia a tutte le ore, il giorno e la notte.

— Volevo pregarla di farlo.

Un quarto d'ora dopo, la vettura che portava Grobis e Mandrinet si fermava in via Sant'Onorato, presso all'Osservatorio, davanti allo studio di uno dei notai i più considerevoli di Parigi.

Il giorno innanzi, il notaio Lafleur aveva ricevuto una strana visita.

Un uomo di mezza età, alto, magro, vestito di nero, dalla lunga barba e dall'occhiello dell'abito guarnito di un nastrino a più colori gli si era fatto annunziare.

— In che posso servirla? — aveva domandato il notaio, accarezzando, come era sua abitudine, i suoi lunghi pizzi argentati.

— Signore, — aveva risposto il visitatore, — io sono il dottore Batonnier. Il mio nome le è certamente sconosciuto, perchè non sono stato mai medico a Parigi; vengo di provincia a domandarle un servizio da parte di un'onorevole famiglia.

— Signor dottore, i notai sono fatti per render servizio alle famiglie onorevoli.

Il « dottore » nel quale un affiliato della banda Mandrinet avrebbe potuto riconoscere Jolie Gueule, il « dottore » s'inchinò e riprese:

— Non m'aspettavo meno da parte di una persona come lei. Ecco di che si tratta: ho in cura, non lungi da Parigi, un uomo d'una cinquantina d'anni, che è impazzito in circostanze strane. Ha, nell'America del Sud, un parente ricchissimo dal quale sperava ereditare. Un giorno, con scherzo di cattivo genere, uno so chi gli fece credere che quel parente era morto lasciandogli tutta la sua fortuna. Il povero Grobis, — Grobis è il suo nome, — fu ammalato di gioia, poi, quando dovette accertarsi che era stato mistificato, impazzì. Ma siccome, la sua, è una pazzia calma, gli lasciamo, ordinariamente, una libertà relativa. Tutto ciò che fa è di presentarsi da un notaio, quello che gli viene in mente, e di domandargli conto della sua eredità. Ora sappiamo che domani o dopodomani vuol venir da lei.

— Diamine!.... E che vuole che gli faccia io?

— Oh! semplicemente che non lo metta troppo bruscamente alla porta; che si degni riceverlo o che lo faccia ricevere da uno dei suoi impiegati, che lo lascino parlare seguendo un poco nella sua mania; egli se ne andrà tranquillamente ed ella, evitando una crisi al pover'uomo, avrà reso un gran servizio alla sua famiglia.

— Sta bene, — disse il notaio senza dissimulare una leggera smorfia, — ma se egli insistesse?

— Oh! se avesse l'aria di mettersi in collera, non stia a pensarci, faccia chiamar due guardie e lo faccia condurre in Questura; qualcun di noi farà la posta qua nei dintorni e andrà subito a cercarlo..... Allora, posso contare sulla sua cortesia?.....

— Non posso rifiutarle una cosa semplice. Ho l'onore di parlare col dottore?.....

— Batonnier.

— Batonnier. Benissimo. E' tutto quel che ha a dirmi, dottore?

— Ci tengo a ringraziarla rispettosamente, signor Lafleur.

— Oh! di nulla! di nulla!

Il signor Lafleur, dopo aver accompagnato alla porta il dottore, era rientrato nello studio e aveva raccontato a tutti i suoi giovani la strana visita che aveva ricevuto.

Col suo aspetto grave, anzi freddo, il signor Lafleur era un uomo abbastanza allegro, che amava di ridere e frequentava il Palais Royal e le Variétés.

Si decise a ricevere egli stesso il povero visionario.

La visita di Grobis nello studio del notaio era attesa.

— Caro signore, — disse il finto impiegato, — entri nello studio, dica il suo nome e domandi del signor Lafleur. Io debbo andare un momento qua presso per un affare.

Mandrinet risalì in vettura lasciando Grobis sulla porta dello studio. Questi entrò.

— Il signor notaio Lafleur? — domandò. — Io sono il signor Alfonso Grobis.

I giovani impiegati che erano nello studio si morsero le labbra per non ridere; ma un di loro, un uomo straordinariamente distratto, li fece scoppiare dicendo:

— Ah! è lei che.....

E si toccò la fronte con aria espressiva.

Grobis divenne rosso come un papavero ed esclamò:

— Ebbene, che significa, signore? Vuol ridersi di me?

I giovani ridivennero seri, e quello che aveva parlato gli disse:

— Ci scusi, signore, ridevamo d'una storia buffa che ci hanno raccontato. Vuol passare dal signor Lafleur?

— Meno male, — rispose il signor Grobis, portato, dalla sua felicità, all'indulgenza.

Seguì il giovane, il quale aprì la porta del gabinetto, dicendo:

— E' il signore di cui hanno annunciata la visita.

Il signor Lafleur si voltò vivamente; e vedendo quel grosso uomo dal viso congestionato non dubitò un istante d'aver a che fare con un pazzo.

— Signor notaio — disse Grobis — sono io che vengo per l'eredità.....

— Ah! sì; è lei il signor Grobineau?

— No; Grobis.

— Ah! sì, mi scusi.

(Continua).

Spettacoli di domenica 25 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *L'amigo de tutti; I do sordi* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *La morte civile; Chi non prova non crede* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Bavagnoli), ore 21: *L'elisir d'amore*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 16: *Le due orfanelle* — Ore 20,45: *La venere torinese* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L. 1 tranne i festivi — R. PINACOTECA L. 1, tranne i festivi — ARMERIA REALE — MUSEO MANCHE LOGICO — MUSEO INDUSTRIALE — MUSEO DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ARTIGLIERIA — PALAZZO REALE — VILLEGGIO MERIDIONALE — CASTELLO MEDIOEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 50 — VEDETTA ALPINA e MUSEO ALPINO (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: BASILICA DI SUPERGA — CASTELLO DI STUPINIGI — CASTELLO DI RIVOLI.

bianco o nero, a piacimento. Queste *ruches* si trovano già preparate dai merciai e dànno un aspetto vaporoso alle telette; esse si adoperano pure per contornare le applicazioni di passamanteria, che sono in gran voga.

La canottiera di paglia Manilla si guernisce di un velluto nero che si annoda non più di fianco, ma davanti. Non so spiegarmi la ragione di questo mutamento, ma a voler spiegare le ragioni della moda c'è da perderci il senno.

⁂

Da Parigi mi scrivono che non è più di buon genere il bicicilsmo, il quale ha ceduto il posto all'automobilismo.

Le ragioni igieniche per combattere la bicicletta che, fino a ieri, facevano sorridere le pedalatrici eleganti, oggi le hanno per incanto convinte; ed esse salutano senza un rimpianto il sole che tramonta per inchinarsi all'idolo nuovo.

« Cose umane! » direte voi, ma anche cose tristi e che fanno tristemente pensare.

Ma io m'accorgo che oggi la mia cronaca sembra scritta da una vecchia biliosa e scontenta: non ho fatto che brontolare! Pazienza, lettrici, mettetelo in conto del caldo! Per fortuna una gioconda visione di boschi, di prati, di mare scintillante viene ad illuminarmi l'animo, ed io mi ricordo che debbo accompagnarvi ai bagni ed ai monti.

Nel costume da bagno si potrebbe leggere, come nella scrittura, il carattere di una signora; tanto vero che non mi parrebbe paradossale chi dicesse: — Mostrami il tuo costume e ti dirò chi sei.

Ma io non sono qua per farvi della filosofia. Voglio descrivervi invece uno di questi costumi che ho visto pronto e che mi è parso carino. La stoffa di cui è fatto si chiama *galatea*; è un misto di lana e seta; che ha il vantaggio di non aderire troppo al corpo quando è bagnato; si compone di una *combination*, ossia calzone e corpetto uniti e di una sopragonna che giunge fino al ginocchio; il calzone, che la sorpassa, termina con uno sbuffo, il quale aderisce alla gamba per mezzo di un elastico; in un altro sbuffo termina la brevissima manica; tutto intorno, alla scollatura del corpetto corre un *volant* della stessa stoffa che vi dà grazia ed eleganza. La breve gonna è perfettamente rotonda, non ha che una cucitura di dietro e aderisce ai fianchi allargandosi dappiede. Alla vita una cucitura bassa dello stesso gallone che guernisce la gonna e il *volant*. Quello che ho visto io era a strisce bianche argento e grigio molto bene intonate, in modo da far pensare all'interno di certe belle conchiglie.

Questa stoffa è di tutti i colori, e la sarta mi assicurava che le sue tinte resistono all'azione dell'acqua marina.

L'ampia cappellina Manilla aveva per guernizione un nodo di nastro in cui erano disegnate a tessuto conchiglie, stelle di mare, cavallucci marini; una novità questa assai originale.

I vestiti per la spiaggia sono tutti bianchi di *piqué* o di mussola per la mattina; di seta sottile o di crespo per le riunioni serali. Bianche le scarpe; bianchi i cappelli, i guanti, gli ampi parasoli; il bianco, infine, impera trionfale, ed io non so che rallegrarmene; nulla è più gaio, più in armonia alla gioconda luminosità delle nostre spiagge.

⁂

E il costume alpino? E' troppo presto per pensarci; per il momento è il mare che vi chiama colla sua incantevole voce di Sirena; la montagna spiega appena ora la chioma profumata dei suoi alberi giganteschi.

Mantea.

Arti e Scienze

L'estrazione dei premi alla Promotrice.

Ieri mattina, nelle sale dell'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice, ebbe luogo l'estrazione a sorte delle opere d'arte comperate dalla Società per i soci e l'estrazione del nome dei soci favoriti dalla sorte. Eccone l'esito:

26. *Chiesa della Madonna del Sasso - Locarno*, di Sandreuter (visto all'estrazione dei premi della Società delle Belle Arti di Basilea), vinto da Valle dottore comm. Carlo Alberto.

35. *Vecchio* (impressione), di Carena Felice, da S. A. R. il principe Tommaso Duca di Genova.

40. *Ostess*, di Bernardi Romolo, da Gatti Ernesto, negoziante.

45. *Ornato a Chioggia*, di Bianca Pierotta, da Garbarino geometra Federico (Genova).

46. *Angelo orante*, di Sacco Gustavo, da S. A. R. la duchessa Isabella di Genova.

61. *Inverno in Toscana*, di Nomellini Plinio, da Ferrero-Gelati signora Rosalia.

98. *Agosto in montagna*, di Piumati Giovanni, da Vacchetta-Montino signora Emilia (Cuneo).

102. *Una riparazione, d'urgenza*, di Turletti Celestino, da Bellone Antonio, commerciante.

107. *Sole autunnale*, di Tommasi Adolfo, da Rossi Francesco (eredi).

109. *Pascoletto*, di Pennasilico Giuseppe, da Melano Gio. Battista.

147. *Il lago Trasimeno*, di Cerri conte Giacinto, dalla Società Promotrice di Belle Arti (Ferrara).

150. *Sera d'inverno*, di Cannicci Niccolò, da Sella signora Emilia vedova Fourrat.

165. *Curvati al suol*, di Delleani Lorenzo, da Marengo Giuseppe (eredi).

183. *Angelo custode*, di Cavalleri Vittorio, da Varrone signora Emilia.

191. *Vecchia neve*, di Rabioglio Domenico, da Ottolenghi Bonajut fu Giuseppe (Acqui).

197. *Amanti*, di Onetti Luigi, da Ferreri avvocato Oscar.

206. *Testa in marmo*, di Bonino Andrea, dal Circolo degli Artisti di Torino.

209. *Image* (bronzo dorato), di Contratti Luigi, da Grosso prof. cav. Giacomo, pittore.

215. *Dewa* (bronzo), di Biscarra Cesare, da Gilardini ing. Natale (eredi).

226. *Crepuscolo*, di Calderini Marco, da Danco avvocato comm. Edoardo.

242. *Venditrice di violette*, di Serra Ernesto, da Bertoldi geometra Maurizio.

255. *Vicinanze di Gondove*, di Rapetti Ottavio Giovanni, da Pellegrini-Sasso signora Giuseppa (eredi).

268. *Mattino d'autunno*, di Bachet Mario, da Folini cav. Carlo, pittore.

277. *Al sole*, di Grassi Serafino, da Pittara cavaliere Carlo (eredi).

189. *Fiorente*, di Melano Michelangelo, da Pellegrini comm. Adolfo, ingegnere.

200. *Pace montanina*, di Raycend Enrico, da Moglietti avv. comm. Felice (eredi).

204. *Estasi affettiva*, di Guarlotti Giovanni, da Aussaldi cav. Michele di Bartolomeo, industriale.

Furono in seguito sorteggiati i sette seguenti soci:

1. Gianolio Fratelli, negozianti.
2. Société des Amis des Beaux Arts (Basilea).
3. Bianco dott. cav. Eliseo (eredi).
4. Perotti Vincenzo, negoziante.
5. Olivetti dottore Pietro.
6. Amey cav. Paolo Cesare (eredi).
7. Sormani-Graziano signora Marianna.

I quattro primi vincenti ebbero, a titolo di consolazione, un busto in terra cotta, rappresentante *Mammola*, di G. Romagnoli (Ricordo dell'Esposizione 1898 della Società di Belle Arti di Genova), e ciascuno dei tre ultimi vincenti una statuetta in terra cotta, intitolata *Histoire d'un Pierrot*, di L. Orengo (Ricordo dell'Esposizione 1897 della Società suddetta).

Pel concorso pel cartello della Promotrice.

Fra i 21 cartelli-*réclame* stati presentati al concorso bandito dalla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino venne scelto, per essere adottato dalla Società stessa, quello del pittore signor Giovanni Carpanetto, al quale collaborò altresì lo scultore signor Fumagalli.

L'amigo de tuti. — Questa commedia, in tre atti, di Carlo Bertolazzi, ha avuto ieri sera un ottimo successo al Gerbino. Dopo aver raccolti applausi sulle scene milanesi, il Bertolazzi ha voluto tentare quelle veneziane, e le ha tentate con un lavoro pieno di buone intenzioni sempre e qualche volta di buona riuscita. Le buone intenzioni erano di portar sulla scena non un viluppo di casi e di fatti, sibbene la descrizione di un carattere. Questo dimostra che il Bertolazzi ha chiara l'idea del teatro veneziano, e che, invece di sbizzarrirsi a modernizzarlo con imitazioni di *pochade*, preferirebbe rimontare alle sue limpide sorgenti e fargli bere di nuovo un po' di fresca acqua goldoniana.

Ma alla buona intenzione non del tutto ha corrisposto l'attuazione. Non che il tipo del sior Alessandro in sè non sia di- ortentà e interessante. Quell'uomo buono e mite che vuol essere amico di tutti e a tutti render servizio, e appunto per questo finisce coll'inimicarsi tutti, era figura atta a dare vive impressioni di umorismo, ove fosse stata disegnata più sicuramente e più fortemente colorita. Così com'è nella commedia ci ci pare un po' sbiadito, e certi casi che gli occorrono, come quello della gatta della siora Cristina, non sono proprio tali da cattivare molto la nostra attenzione.

La commedia è poi anche inceppata da una condotta abbastanza ingenua che, per quanto il teatro dialettale desideri e inspiri semplicità, non può però, quando è soverchia, non esser notata. Il primo e il terzo atto, che tutti e due si svolgono al caffè, hanno troppa somiglianze formali; e alla ripetizione di situazioni e di discorsi segue inevitabilmente un po' di noia in chiassuola.

Maggiore ingenuità e minor movimento scenico sono nel terzo; nel quale tutti gli artifici per creare la situazione comica sono facilmente preveduti, e non riescono gran fatto ad interessare.

Con tutto questo, nella commedia del Bertolazzi appaiono spontanei e freschi elementi di commedia veneziana; e la giocondità del dialetto non veste questa volta magre ossa avanzate da qualche non lauto banchetto parigino. Con un po' più di maestria nel disegno della figura primaria, con qualche ripetizione di meno nelle figure secondarie, il Bertolazzi ci avrebbe dato una buona commedia invece di una commedia discreta. Il che ci darà un'altra volta. *L'amigo de tuti* ebbe due applausi al primo atto, tre al secondo e tre al terzo; e si replica. L'esecuzione fu buona, non in tutto, però. *cgc.*

Concorso per l'Istituto di Vallombrosa. — E' aperto presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un concorso per titoli ed eventualmente anche per esame ad un posto di professore di topografia, di disegno e di elementi di matematica nell'Istituto forestale di Vallombrosa collo stipendio annuo di L. 3000.

Le domande devono essere presentate al predetto Ministero non più tardi del 20 luglio p. v.

L'avviso contenente le modalità e le condizioni per l'ammissione al concorso è visibile presso la Prefettura del Regno.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Gli esami nelle Scuole elementari municipali.

Gli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria e di compimento del corso superiore nelle scuole elementari municipali avranno principio il 30 giugno corrente.

Sono sede di esame di proscioglimento tutte le scuole urbane.

Le prove scritte nelle scuole urbane si faranno nel seguente ordine:

Venerdì 30 giugno: *a)* Alle ore 8 componimento italiano; *b)* Alle ore 15 saggio di scrittura sotto dettato in tutte le classi.

Sabato 1° luglio: *a)* Alle ore 8 prova scritta di aritmetica; *b)* Alle ore 10 saggio di calligrafia.

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti da ciascuna Direzione locale.

Nei giorni successivi a quelli delle prove scritte le lezioni continueranno nelle singole classi, solamente però al mattino dalle ore 8 alle 11, fino al giorno rispettivamente fissato per le prove orali.

Le prove orali si faranno immediatamente dopo la revisione dei lavori, e in conformità dell'art. 73 del regolamento generale. Si comincierà dalle classi 5ª, dopo queste saranno successivamente esaminate nelle sedute antimeridiane le classi 4ª e le 3ª, e nelle sedute pomeridiane le classi 1ª e 2ª.

Nelle Scuole suburbane le prove scritte si faranno nei giorni 6, 7 e 8 luglio. Le prove orali avranno principio il giorno 11.

Sono sede dell'esame di proscioglimento tutte le Scuole suburbane, eccetto le seguenti:

1. Abbadia di Stura, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Borgo Stura;

2. Barriera d'Orbassano, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Lingotto;

3. Mirafiori, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Lingotto;

4. Cavoretto, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Silvio Pellico;

5. Gerbido, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Barriera San Paolo;

6. Lucento, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Pozzo Strada;

7. Mongreno, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Sassi;

8. Soperga, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Sassi;

9. Reaglie, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola B. V. Pilone;

10. Santa Margherita, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Roberto d'Azeglio;

11. San Vito, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Roberto d'Azeglio;

12. Villaretto, i cui alunni ed alunne della 3ª classe si manderanno alla Scuola Ponte Stura.

Per l'ammissione basterà che gli alunni presentino la carta d'inscrizione alla Direzione della Scuola nella quale sosterranno gli esami di proscioglimento.

Nelle scuole suburbane che hanno un'unica classe, il solo insegnante darà gli esami. Dove sono due le classi, la Commissione sarà costituita dai due insegnanti, tanto per l'una quanto per l'altra classe. Per le scuole che hanno più di due classi, le Commissioni esaminatrici saranno costituite dall'Ufficio municipale dell'istruzione con disposizioni a parte.

Nella prima quindicina di luglio, in un giorno da stabilirsi, avrà luogo l'esame di concorso tra gli alunni e le alunne delle classi 5ª per il conferimento delle medaglie d'onore. L'esame consisterà in un componimento italiano su tema scelto dall'Ufficio dell'istruzione.

Vi saranno ammessi solamente gli alunni e le alunne che abbiano frequentato almeno le classi 4ª e 5ª nelle scuole municipali di Torino, che non abbiano ripetuto quest'ultima classe, e che nell'esame finale di compimento abbiano conseguito almeno i nove decimi dei punti.

I banchetti e le feste di ieri

Il pranzo dei reduci dalle patrie battaglie. — Come sogliono fare ogni anno, per festeggiare la data memoranda della battaglia di San Martino, anche ieri si radunavano a banchetto al *Ristorante Russo* al Valentino numerosi membri della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Purtroppo la schiera dei valorosi avanzi va ogni giorno assottigliandosi, ma non per questo va facendosi minore il numero dei commensali all'annuale banchetto dei reduci, al quale una gentile usanza vuole che prendano parte anche gli amici più devoti, e le famiglie dei vecchi soldati piemontesi.

Così anche ieri, in mezzo alle teste canute dei veterani, abbiamo veduti volti rosei di giovinette sorridenti, e teste brizzolate di cortesi signore: ed i discorsi di battaglie, di ripetute cariche alla baionetta, di gloriose ferite e di povari caduti, non sempre hanno fatto tacere le sommesse conversazioni muliebri, le allegre risatine giovanili, udite però con gran diletto anche dai canuti e seri anfitrioni.

I commensali oltrepassavano il centinaio. Alla tavola d'onore, nella divisa di tenente-colonnello della riserva, stava il presidente cav. Sacco, una di quelle belle figure di vecchio soldato piemontese, che, visto una volta, non si dimenticano più. Ai suoi lati il cav. Zanoia, il colonnello Rosano, l'on. Biscaretti, il cav. maggiore Lingua, l'avv. Scarfiotti.

Alla frutta naturalmente non mancarono i discorsi, tutti però alla buona, fatti col cuore alla mano, come da gente che si trovi a formare una sola grande famiglia.

Parlò prima il colonnello Sacco, ringraziando tutti gli intervenuti, poi il colonnello Rosano, il cavaliere *Zanoia*, il signor *Macina*, l'on. *Biscaretti*, l'avvocato *Scarfiotti*, il comm. *Gombini*: e tutti i discorsi inneggianti al Re, all'esercito, alla patria furono tra calorosi applausi ed evviva.

Quindi i commensali, usufruendo di una concessione speciale fatta loro dal sindaco, si recarono a squadre a visitare il Castello e il Borgo Medioevale.

⁂

Il banchetto degli ex-militari 1848-1870. — Anche i soci del Comizio generale fra ex-militari che presero parte alle campagne dal 1848 al 1870 vollero ricordare con un'agape sociale l'anniversario della battaglia di San Martino. La gastronomica riunione ebbe luogo nella *Trattoria del ponte Regina Margherita*, posta sulla sinistra del Po presso la cosidetta *Casa rossa*, al ponte Regina Margherita, esercita dal sig. Antonio Riva.

Oltre ai soci del Comizio assistevano le rappresentanze della Compagnia d'onore Vittorio Emanuele, della Confederazione fra militari ed operai, della Società bersaglieri, della Società Vittorio Emanuele, il presidente della Società militare di Viù, ecc.

Alla tavola d'onore attorniavano il presidente del Comizio, signor Giovanni Canale, il signor Uberti, presidente della Compagnia d'onore, il signor Molinari, vice-presidente del Comizio; l'avv. Sabbione, il cav. Milone, il cav. Colonna; nè mancava una scelta rappresentanza femminile.

Alla fine del banchetto il cav. *Milone* comunicò le adesioni del sindaco Casana, del comm. Palestrino, del dottor Muggia, ecc.

Il *presidente* aprì poscia un ben nutrito..... fuoco oratorio, a cui presero parte l'avv. *Sabbione*, con un discorso denso di giovanile entusiasmo patriottico, inspirato a sentimenti di reverenza per i superstiti delle battaglie del risorgimento; il sig. *Uberti*, che inneggiò alla concordia di tutti gli ex-militari; il cavaliere *Debernardi*, che inviò un saluto in nome della Società dei bersaglieri; il cav. *Milone* con una commovente evocazione dei tempi più fortunosi della patria; il signor *Graisenari*, con un elogio all'operoso presidente del Comizio signor Canale, al quale presentò un mazzo di fiori. Seguirono ancora: il signor *Guccardi*, il signor *Ferrero*, il signor *Masante* e il cav. *Colonna*, il quale chiuse la serie dei brindisi con un ultimo evviva ai Sovrani, all'Italia ed all'esercito.

La festicciuola, intima, cordiale, amichevole, fu rallegrata dai concenti della Musica, diretta dal maestro Rocci, e da un nucleo di veterani tamburini.

⁂

L'inaugurazione di una bandiera operaia. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai dello Stabilimento meccanico Zanelli inaugurava ieri la propria bandiera, invitando alla cerimonia un bel numero di Associazioni torinesi.

Risposero infatti all'appello la Società delle Scuole tecniche di San Carlo, la Collettaria dell'Arsenale di costruzione, l'*Archimede*, la Interna dello Stabilimento Fornara del Lingotto, la Società Garetto figlio, quella dello Stabilimento Silvio Fino, quella di Borgo San Donato, la *Cecilia*, Pozzo Strada e Campidoglio, Fonditori, Schaepfer interna, Valdocco, Avvenire e Fattorini telegrafi. Altre Società aderirono scusandosi di non poter intervenire.

La festa ebbe il suo primo svolgimento alla sede del Sodalizio, sullo stradale di Francia, N. 52, dove il presidente signor Fenoglio Cesare fece la presentazione della bandiera e dove il signor Barberis tenne il discorso di circostanza.

Dopo di che Società e rappresentanze, precedute dal Corpo di musica dell'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, si recarono al Municipio ed alla Prefettura per fare atto di omaggio all'Autorità comunale e governativa. Al Municipio vennero ricevuti dall'assessore ing. Vicary ed alla Prefettura da un consigliere, i quali funzionari rivolsero parole di augurio e di incoraggiamento ai bravi operai, che ringraziarono delle gentili accoglienze.

Alle 12,30 ebbe luogo alla *Trattoria Ponte Dora* il banchetto di prammatica, che pel modo con cui venne allestito dal bravo signor Ferroglio Giovanni, riuscì davvero cordiale.

Vi presero parte oltre a 70 commensali, fra cui il signor Mazzoli Angelo, proprietario dello stabilimento Zanelli, e la sua gentile signora, nonchè la signora Paola Chiarena-Banali, ricamatrice della bandiera, donata dal signor Mazzoli ai suoi operai fin dal novembre 1898.

Alle frutta parlarono applauditissimi il presidente signor *Fenoglio*, ringraziando il signor Mazzoli e la sua signora, i rappresentanti delle Società torinesi e la stampa per aver onorato di loro presenza la festa; il geometra *Bocchetti*, che, dopo aver lodato lo stabilimento Zanelli ed i suoi operai, porse al proprietario signor Mazzoli il diploma di socio onorario della Scuole tecniche di San Carlo; un *segretario* dell'ufficio amministrativo dello stabilimento Zanelli, e l'operaio signor *Barale*.

Il segretario signor *Viliora* lesse infine una gentile lettera del direttore signor Mazzoli Pietro, il quale, essendo infermo, non potè intervenire al banchetto. A proposta del presidente, venne risposto con un affettuoso telegramma.

La lieta adunanza si protrasse fin dopo le 16.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale i deputati Palberti, Farinet, Medici e Miniscalchi.

Giunsero pure l'on. Villa, che riparti per Genova, l'on. Sella, che ripartì per Biella, e l'on. Donadio, che proseguì per Saluzzo.

Una grave rissa in via San Massimo. Cinque coltellate. — La scorsa notte venne trasportato al San Giovanni il meccanico Barrera Francesco, d'anni 17, abitante in via Valeggio, N. 5. I medici gli riscontrarono cinque ferite di coltello, di cui una all'addome, gravissima e pericolosa di vita.

Trasportato tosto in Clinica venne operato di laparatomia.

Dalle poche frasi che il ferito ha potuto pronunciare, si è potuto sapere che le coltellate gli erano state date in via San Massimo, presso l'angolo di via Santa Croce; ma alla richiesta di dire chi erano stati i suoi feritori, rispose di non conoscerli.

Avvisata intanto la Questura, si portò sul luogo una squadra di agenti della Brigata mobile, i quali, seguendo le poche e incomplete indicazioni avute, poterono più tardi stabilire che la rissa, che aveva avuto un così sanguinoso epilogo, era originata da un diverbio avvenuto in un Circolo detto dell'*Unione Famigliare*, la cui sede è posta appunto nella località che il Barrera aveva indicato.

Nel suddetto locale si trovarono ieri sera varie persone, uomini e donne, fra cui il Barrera. Verso la mezzanotte un individuo prese ad una ballerina un piccolo ventaglio, il qual fatto avrebbe provocato le ire del Barrera.

E' da questo futilissimo incidente che, a quanto finora risulta, sarebbe nata la rissa.

Il giudice istruttore, avv. Martinengo, si è recato all'ospedale a visitare il ferito.

La Questura ha già proceduto all'arresto di due individui che avrebbero preso parte attiva alla rissa.

L'arresto della fantesca vetriolatrice. — Richiamiamo brevemente alla memoria dei lettori il fatto avvenuto lo scorso lunedì nella *Trattoria dei Tre Merli*.

La fantesca Sarra Maria, d'anni 32, da Chivasso, mossa da desiderio di vendetta contro il suo ex-amante Basso Michele, d'anni 34, si recò nella trattoria suddetta munita di una bottiglia di vetriolo.

La giunta, fece colazione e poscia scagliò sul viso del Basso il terribile liquido, recandogli ustioni al viso, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in dodici giorni. Altri due vicini di tavola riportarono pure ustioni meno gravi, ed altri due ebbero danni agli abiti.

La fantesca, approfittando della confusione avvenuta, riuscì a fuggire ed a nascondersi così bene che gli occhi della Polizia non avevano potuto scoprirla.

L'esito però della vendetta non aveva completamente corrisposto alle speranze feroci della terribile donna. Dodici giorni di malattia e forse uno sfregio permanente sul viso dell'examante non bastarono a spegnere la sua sete di vendetta..

Tant'è che ieri mattina, verso le ore 10,30, la Sarra, sapendo di trovare il Basso nella di lui abitazione, in via Barolo, N. 12, vi si recò munita di coltello e, giunta al cospetto di lui, tentò di ferirlo.

Il Basso riuscì però a disarmarla e fermatala la consegnò poi a due guardie municipali le quali con vettura la condussero in Questura.

Arresti vari per disordini ed oltraggi alla forza pubblica. — Verso le 19,30 di ieri la signora Vajo Caterina, esercente una rivendita di sale e tabacchi al N. 13 di via Barbaroux, avvisò due guardie di P. S. che nel suo negozio si trovava un individuo ubbriaco, il quale commetteva dei disordini.

I due agenti si recarono sul posto ed invitarono lo sconosciuto a tenere un contegno più corretto; ma l'altro, invece di obbedire, rispose con male parole. Dichiarato perciò in arresto, l'ubbriaco si gettò per terra gridando e smaniando come un ossesso, ed opponendo la più accanita resistenza. Allora i due agenti richiesero l'aiuto di tre soldati, e riuscirono così a trasportare l'energumeno in una vettura che lo condusse in Questura.

— La scorsa notte vennero arrestati certi Gallo Giuseppe, d'anni 21, cappellaio, e Castrale Luigi, d'anni 16, muratore, entrambi pregiudicati, i quali avevano bevuto varii litri di birra nella *Birreria della Borsa*, in piazza Castello, e poscia non volevano pagarne l'importo.

All'atto dell'arresto entrambi opposero la più viva resistenza, cosicchè per domarli fu necessario l'intervento di una pattuglia di carabinieri.

— Cerina Giuseppe, d'anni 18, e Giorio Michele, d'anni 17, vennero pure arrestati per avere oltraggiato due guardie di pubblica sicurezza della Sezione della Barriera di Lanzo.

Vino e coltello festivi. — Ieri, Bonino Maria, d'anni 30, donna allegra, venne da due guardie municipali accompagnata alla Questura perchè commetteva disordini in uno spaccio da vino in via Sant'Agostino.

— I panattieri Berra Daniele, d'anni 18, e Pedio Pietro, d'anni 25, vennero da due guardie municipali accompagnati alla Questura, ove furono trattenuti per aver commesso disordini in una trattoria sotto la Galleria Umberto I e ferito il custode della Galleria stessa.

— L'esercente Adami Giuseppe, d'anni 32, dovette recarsi dal dottore di guardia al Municipio per tre lievi ferite di coltello al braccio sinistro, riportate ad opera del parrucchiere P. T. col quale divertiva per vecchi rancori.

— Verso la mezzanotte, due graduati, uno dei carabinieri e l'altro delle guardie municipali, arrestarono e condussero nella caserma Bergia, in piazza Carlina, il facchino pubblico Giargia Giuseppe, di anni 40, perchè, ubbriaco, minacciava, a mano armata di coltello, la proprietaria del *Ristorante del Genio*, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo.

Vino cattivo. — Ieri sera, verso le 24, certa Gilardi Paola, d'anni 26, sarta, abitante in via Guastalla, 12, avendo forse voluto solennizzare la festa di San Giovanni con troppe libazioni, si trovava in istato di ubbriachezza. Mentre transitava per via Napione, il vino le fece un cattivo scherzo e ad un tratto si pose a smaniare, asserendo di volersi gettare nel Po per dispiaceri avuti dal suo amante.

Ma due guardie municipali, fortunatamente, poterono raggiungerla mentre scendeva la riva del fiume e l'accompagnarono a casa affidandola alle cure della portinaia.

Un auriga ubbriaco. — Ieri, verso le 20, in piazza Carlo Felice, il cocchiere della vettura pubblica N. 208, certo Maritano Giovanni, essendo ubbriaco, spinse il cavallo a corsa veloce e andò ad urtare contro un'altra vettura pubblica condotta da Carrera Giovanni.

Il danno fu tutto materiale, poichè il cavallo del Maritano rimase piuttosto malconcio e la vettura del Carrera ebbe diversi guasti.

Due signori che si trovavano nella vettura del Maritano scesero incolumi e proseguirono la loro strada a piedi, ed una guardia municipale dichiarò la contravvenzione l'ubbriaco auriga.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un coltello — Un libretto postale di risparmio — Un portamonete con piccola somma — Un talloncino di polizza di pegno — Una medaglia scolastica.

Cavalli in fuga. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, la vettura pubblica N. 2, condotta dal cocchiere Caramelli Giovanni stava ferma innanzi alla porta della casa N. 22, di via Cinisello (oltre la barriera di Francia), ad un tratto il cavallo, essendosi spaventato non si sa di che, si dava alla fuga in un prato colà esistente.

Il cocchiere, preso così all'improvviso, non potè trattenere il quadrupede, e per lo sbalzo cadde a terra, fortunatamente senza farsi alcun male, e l'animale, continuando nella sua infuriata corsa, per la via Frejus si dirigeva verso la barriera del Foro Boario. Giunto presso la casa N. 36 di detta via, una guardia daziaria, un brigadiere delle guardie rurali e certo Piola Giovanni, d'anni 27, meccanico, affrontarono l'infuriato quadrupede e non senza stenti riuscirono ad afferrarlo e quindi a fermarlo senza che avesse cagionato delle disgrazie, sebbene a quell'ora e in detto luogo vi fosse molta gente.

— Pure nella giornata di ieri due cavalli della Società tranviaria belga torinese, fermi pel cambio sulla piazza dello Statuto e custoditi da certo Lanza Giuseppe, essendosi dati alla fuga, vennero fermati non senza stenti verso il corso Principe Eugenio da una guardia municipale. Nessuna disgrazia.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1899.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Belangero Michele con Defilippi Genoveffa — Bemo Giovanni con Malattiero Marianna — Bena Giovanni con Liverino Regina — Bosco Giovanni con Bancherio Maria — Burzio Francesco con Sandigliano Olimpia — Cavallo Vittorio con Santa Caterina — Chianale Francesco con Marchisio Lucia — Demaria Domenico con Bussano Carlotta — Diamante Clemente con Arisio Maria — Fontana Carlo con Quadro Teresa — Griffa Cristoforo con Saracco Lucia — Guarei Giuseppe con Mariano Luigia — Meggiorini Giovanni con Oddone Domenica — Milano Stefano con Cornaglia Beatrice — Morlondo Natalino con Aloviaio Teresa — Parisio e Paris Annibale con Berra Eugenia — Pavarone Giovanni con Aimo Maria — Pecorari Francesco con Garrone Maria — Pellengo Elia con Bosadea Eugenia — Perini Teodoro con Garavagno Agnese — Piatte Michele con Trivero Giuseppa — Quaranta Carlo con Bersano Rosa — Rivolta Angelo con Guglielmi Giuseppa — Sander Giacomo con Gallino Caterina — Sappel Giuseppe con Bianco Luigia — Tagliano Giacomo con Audino Giuseppa — Tersoglio Augusto con Sartoris Felicita — Terzago dottor Virgilio con Costanzo Maddalena — Valli Bartolomeo con Arbuffi Maria — Vigna Luigi con Mazzone Maria.

MORTI: Datnello Elisabetta nata Boglione, d'anni 83, di Bra, agiata, via Cavour, 12.

Siccardi Giuseppe, d'anni 47, di Azzano Tanaro, fucinatore, via Giuseppe Grassi, 9.

Aymone Caterina (ved.) nata Caramello, id. 67, di Fraluca Sottana, via Circonvallazione oltre Po, 10.

Cena Michele, id. 8, di Torino, scolaro, via San Quintino, 60.

Samalsi Angelo, id. 74, di Cagno, pavimentatore, via Borgo Dora, 8.

Sandrone Bartolomeo, id. 71, di Moncalieri, pensionato alle dogane, via Giuseppe Grassi, 9.

Cometto Anna n. Tenda-Rica, id. 43, di Sant'Ambrogio Susa.

Ramella Giuseppe, id. 18, di Massa Carrara, panatt.

Ghignone Giacomo, id. 78, di Torino, panattiere.

Gili Petronilla (ved.) n. Alessi, id. 70, di Cossato Alba.

Brovarone Palmira, id. 26, di Vigliano, tessitrice.

Faletto Giorgio, id. 61, di Rivarolo Canav., conciat.

Canonico Paola, id. 14, di Torino, serrente.

Demeglio Domenico, id. 78, di Cagliari, sellaio.

Scarsatone G. n. Ferrione, id. 60, di Torino, casal.

Rosa M. Gins. (ved.) n. Viretti, id. 84, di Verolengo.

Più 1 minori di anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 18 al 24 giugno.

Figarolo di Groppello conte Ottone, agiato, con Massè de la Roche nobile Carolina.

Laboranti Leandro, neg. con	Mussano T. v. Allara.
Bedini Pietro, latton. »	Cania Gius., pettinatr.
Mollo Ang., guard. daz. »	Cometto Giuv., camer.
Rocca Arturo, fotografo »	Falogonio Luigia, sarta.
Nanfa F., mar. d'allogg. »	Canova Eugenia.
Lisa Giuseppe, yanat. »	Siccardi Maria, fant.
Fassone C., guardia m. »	Costa Teresa, sarta.
Simonetti Dom., murat. »	Stratta T. Cat., sarta.
Moretti V., oper. al gas »	Gerelli Teresa, negoz.
Corrado Pietro »	Camandona Petronilla.
Caldi Domenico, camer. »	Delrossi Angela, camer.
Cogini G., add. al Mun. »	Villata Carolina.
Ghione Ant., spazzatur. »	Bellardi M. v. Boccardo.
Camurati Guido, meccan. »	Bona Carlotta.
Penello Pietro, imp. post. »	Manna Carolina.
Gamarra Giuseppe, agiato »	Guglielmo Orsola.
Chaillol Emilio, ingegn. »	Bovero Clara.
Perino Luigi, panattiere »	Fornelli Maria.
Vittonetto Gaspare, negoz. »	Polo-Pievano Albina.
Artuslo Carlo, imballatore »	Baggia O. v. Rubinetti.
Lanfranco G., guard. mun. »	Baglio Maria.
Vico Clemente, cocchiere »	Gelsio Maria, cuoca.
Rondolino F., al. giudiz. »	Romano Angela.
Ajmaretto n Aymaretto T. »	Pocearti Emilia.
Orione Giuseppe, vetraio »	Brezzio Ida, sarta.

NECROLOGIO.

Firenze. — Cav. Cesare Rossi, colonnello di fanteria nella riserva.

Livorno (Toscana). — Cav. Gaetano Ferrero, maggiore — Cesare Rossi, da trentasette anni insegnante e poi direttore nelle scuole elementari.

Padova. — Nobile Bartolomeo Soster, di Vienna, incisore distinto e scrittore d'arte.

COSE LIETE.

Nozze. — A Conegliano il nobile Arturo di Renzo di Treviso con la nobile signorina Ida Bidasio degli Imberti.

A Ginevra il pittore Antonio Baronio, di Vogogna, residente a Torino, con la signorina Elisabetta Ponti di Santa Maria Maggiore, figlia del cav. G. B. Ponti, vice-console italiano a Ginevra.

A Lugo il capitano Enrico Fiocchi, del 78° reggimento fanteria, con la signorina Adelinda Capucci.

A Napoli l'ing. Alfredo De Santis, con la signorina Elena Gamer e il signor Vincenzo Gagliardi, capo-stazione ferroviario, con la signorina Carolina Martirani.

A Venezia il barone Lodovico Zdekauer, professore all'Università di Macerata, con la nobile signorina Clarice Simboli.

Onorificenze. — Il conte Germano Costantin De Magny, gentiluomo benefico e vero mecenate dell'arte musicale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Ci scrivono da Casale Monferrato:

Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Luigi Luparia, che fu per lunghi anni conservatore del vaccino, uno fra gli stimati medici primarii dell'Ospedale, istitutore della Scuola pratica di agricoltura Vincenzo Luparia, in San Martino di Rosignano. Vive congratulazioni.

Abbiamo da Vercelli: L'avv. Luigi Alice di San Germano, che fu consigliere provinciale e membro della Deputazione provinciale, ed ora è conciliatore a Torino, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni amministrative d'oggi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,50:

Tutta la notte è continuata la lotta degli affissatori dei manifesti, di cui la città è tappezzata. Stamane notansi alle varie sezioni si nota un discreto affollamento di elettori; sopratutto di radicali e clericali. Si fanno previsioni disparate. Prevale l'opinione che i clericali vinceranno in tre elezioni provinciali ove non hanno competitori seri.

Quanto alle amministrative si prevede che vi sarà una grande dispersione di voti a causa della confusione e molteplicità delle liste. Stamane si affissero anche molti manifesti, che raccomandano una o due sole candidature. Avrà molta influenza sull'esito il maggiore o minor concorso dei liberali, concorso che sarebbe favorito dal tempo incerto e contrario alle scampagnate.

Dreyfus arriverebbe venerdì.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,20:

Da fonte officiosa si assicura che Dreyfus arriverà soltanto venerdì ad ora imprecisata.

Un'intervista col ministro Gallifet.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,20:

Il ministro della guerra Gallifet, intervistato da un personaggio politico, smentì recisamente di aver intenzione di prendere provvedimenti contro i generali Zurlinden, Boisdeffre, Gonse e Pellieux. Assicurò che trasferì soltanto i generali Roget e Hartschmid ed il colonnello Saxcé per ragioni disciplinari.

I commercianti spagnuoli minacciano di non pagare le tasse.

Madrid, 25 (*Stefani*). — La Camera di commercio decise di dirigere una protesta al Governo contro i progetti finanziari sottoposti alla Camera. Se non si diminuiranno le spese, i commercianti e gli industriali rifiuteranno di pagare le tasse.

Ieri vi fu un *meeting* di 10,000 persone a favore della revisione del processo di Montjuich. Si fecero numerosi discorsi.

La legge di cessione delle Caroline.

Madrid, 25 (*Stefani*). — La reggente sanzionò la legge autorizzante la cessione alla Germania delle Caroline, Marianne e Palaos.

Una corona a Grozio.

Aja, 25 (*Stefani*). — White deporrà il 4 luglio una corona d'argento sulla tomba di Grozio nella chiesa di Delft.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 15,2 Massima + 26,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 23: + 22,4
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 14,3

(Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 24: + 28,3
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 13,2

26 **giugno** — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
25 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	40	47	—	—	—	—	500
Alba	44	49 50	—	—	—	—	800
Alessandria	45	39	—	—	—	—	150
Asti	38	46	—	—	—	—	1800
Bra	40	47	—	—	—	—	5150
Brusasco	40	44	—	—	—	—	580
Carmagnola	45	50	—	—	—	—	1200
Canelli	43	47	—	—	—	—	510
Casale Monf.	38	47	—	—	—	—	800
Castelo. Asti	38	44	—	—	—	—	500
Cavour	44	48	34	40	40	47	1200
Ceva	42	48	39	41	—	—	700
Cortemilia	41	46	—	—	—	—	950
Cuneo	44	49	38 50	—	41	46	666
Dogliani	43	48 50	—	—	—	—	500
Fossano	42	49	—	—	38	46	2500
Ivrea	40	44	—	—	—	—	1000
Mondovì-Breo	45	49	—	—	—	—	1000
Nizza Monf.	43	47 50	—	—	—	—	466
Parma	37	48	43 60	47	—	—	840
Pinerolo	41	50	34	40	38	45	1700
Racconigi	42	49	—	—	37	41	5000
Saluzzo	43	51	30	46	41	44	5800
Savigliano	44	47	—	—	38	43	2200
Stradella	39	44	40	44	39	44	556
Voghera	40	39	—	—	—	—	550
Torino	38	46 50	—	—	—	—	6080

Canelli, 24. — Martedì, 27, verrà chiusa la serie dei nostri mercati dei bozzoli. A tutt'oggi 12,000 miriagrammi di bozzoli furono già venduti sulla nostra piazza. I prezzi da lire 40, praticati nei primi mercati, salirono a lire 48. La qualità riconosciuta ottima e di buon reddito. I compratori su questa piazza furono numerosissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 giugno *Apertura* - *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 90
» » 3 0/0	100 92	101 —
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 30
Rendita italiana 5 0/0	94 85	94 70
Cambio su Londra a vista	25 18	25 20
Consolidati inglesi	— —	107 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	307 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	23 —	23 25
Banca di Parigi	1088 —	1090 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 70
Rendita Spagnuola Estera	62 45	62 35
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	634 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3620 —
Lotti turchi	— —	97 75
Ferrovie Meridionali	700 —	700 —
Rendita Russa nuova	— —	91 15
» Portoghese	— —	25 75
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	22 50	22 70

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	367 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	88 25	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	153 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 —
Austriache	247 25	Id. in carta	100 10
B. Austro-Ungarica	917 —	Union Bank	314 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. austr. in oro	119 50
Argento	100 —	Ungherese	98 90
Cambio su Parigi	47 87	B. Pond. Rassi	250 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	107 13/16	Riscatto 1888	105 1/8
Rendita Italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 13/16	d'Inghilterra L. st.	60,500
Spagnuolo	62 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 3/8		

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. Italiane	50 60
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	62 —
Cambio su Italia	75 45	Obbl. di Roma	86 60
Credito Austr.	222 40	Ferr. Meridionali	142 —
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. 3 0/0	94 75	Banca Commerciale	137 50
Cons. Prus. 4 0/0	100 75	Rublo	216 30
Turco nuovo	23 60		
Tendenza ferma.			

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI giugno (sera)		23	24
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 60	42 —
» — per luglio	»	42 40	42 60
» — a agosto-settembre	»	42 60	42 50
» fore — a 4 mesi ultimi	»	39 90	39 85
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato	»	103 75	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 —	35 37
» a 4 mesi da ottobre	»	32 —	32 37

LIVERPOOL giugno (sera)			23	24
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda pel mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	300
per la consumazione	»	»	8,000	7,000
Importazioni	»	»	—	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 17/64	3 1/4
per giugno-luglio		»	3 17/64	3 1/4
per agosto-settembre		»	3 17/64	3 1/4
per ottobre-novembre		»	3 13/64	3 7/32

MAGDEBURGO giugno (sera)		23	24
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania a disp. scellini		10 65	10 77

HAVRE giugno (sera)		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,500	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA giugno (sera)		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » per luglio	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			

BREMA giugno (sera)		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 45	6 45

AMBURGO giugno (sera)		23	24
Frumenti — Importazioni quintali		700	7,074
» — Vendite		8,000	8,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW-YORK		23	24
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 3/4
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard white	»	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	5 9/16
Entrata tot. nella giorn. Balle N.		4,800	5,500
Spedizioni per l'Inghilterra	»	700	— —
» pel continente	»	1,800	1,800
Frumento rosso	D.	80 1/8	81 3/8
Grano turco	»	41 —	nom.
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	4 70	4 65
Zucchero Mascabado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **107 25**
» » settimanale » **107 31**

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 24 giugno 1899.

Torino	52	61	8	20	81
Bari	37	84	62	72	9
Firenze	41	86	17	39	86
Milano	1	71	33	64	20
Napoli	29	75	27	9	62
Palermo	28	21	43	90	15
Roma	78	25	30	54	8
Venezia	41	40	37	46	65

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

CAPITOLO XIII.

I due nemici.

Svegliatasi il domani Calpurnia non si rammentava più di nulla, e quando glielo dissero pensò:

— Come ero sciocca a voler morire per lui!

Publio intanto, d'ordine del console, era stato allontanato dal castello e mandato al campo con severo divieto d'allontanarsene.

I congiurati fatti prigionieri erano trattenuti in attesa degli ordini del console. Giacevano incatenati sotto una tenda, custoditi da guardie. Manlio solo fu tradotto al castello e ivi rinserrato nelle prigioni sotterranee.

Cornelio Scipione fece chiamare il centurione Rutilio.

— Narrami — disse — come andò la missione di questa notte.

— Fu una scaramuccia in mezzo alla nebbia; si menarono colpi alla cieca da entrambe le parti. Ci abbiamo lasciato due dei nostri, ma parecchi degli avversari si salvarono colla foga.

— E quell'Usco?

— Si è difeso; però una volta legato è diventato un agnello.

— Davvero?

— Sì, console, e da quanto mi disse, pur di aver salva la vita, è pronto a fare delle rivelazioni. Egli è stato al campo d'Annibale e gli ha parlato.

— Ha parlato ad Annibale colui?

— Così assicura e sembra vero.

— Conducilo qua.

Il sotterraneo del castello ha due piani, in ciascheduno dei quali havvi un camerotto di pochi piedi di circonferenza.

Vuolsi che un secolo prima dell'epoca in cui ci troviamo il condottiero di un'orda di Galli, impadronitosi del castello, avesse fatto rinchiudere per gelosia la moglie in uno di quei camerotti, lasciandovela morire.

Manlio fu rinserrato nel camerotto del primo piano, dove non è luce e le pareti gemono continuamente umide stille.

Manlio, da uomo accorto, appena si vide preso fece con se stesso questo ragionamento:

— Se voglio trovarmi in faccia a Cornelio Scipione bisogna che adoperi l'astuzia. Mi fingerò pauroso della morte e umile sino alla viltà; dirò di aver cose importanti da poter palesare; strada facendo narrerò al centurione che fui nella tenda d'Annibale, costui lo ridirà al console che mi farà chiamare.

E così fece.

Egli spese le brevi ore di notte che ancora gli rimanevano a maturare il suo piano, e quasi non s'accorse d'essere imprigionato.

Quando vide schiudersi la porta del suo carcere ed entrare il centurione con alcuni soldati che portavano delle torce, cacciò un grido lamentoso e disse:

— Ohimè! essi vengono ad uccidermi!

Si buttò in ginocchio e piangendo:

— Signor centurione, abbi pietà di me, non mi ammazzare; conducimi dal console, gli dirò tante cose che lo interesseranno; lasciami vivere!

— Vigliacco poltrone — saltò su Rutilio; — hai tanta paura della morte e ti sei battuto con noi?

— Costretto, altrimenti i miei compagni mi avrebbero freddato lì per lì.

— Alzati e seguimi.

— Dove mi conduci?

— Lo vedrai.

Manlio si rizzò barcollando, come se le gambe non lo reggessero, raccomandandosi sempre al centurione.

I soldati s'avvicinarono per legarlo.

— Non occorre, — disse Rutilio, — è una pecora.

Cornelio Scipione stava adagiato sulla sedia curule. La giornata era triste e uggiosa. Nel mezzo della camera v'era un gran caldanino di rame a foggia di tripode pieno di brace, perchè mancava il camino. In un canto stava il letto del console e da una parete pendeva un trofeo d'armi: daghe, spade, lance, ecc. Sulla sommità del trofeo uno scudo d'argento colle iniziali: *S. P. R.*

Rutilio entrò annunciando:

— Console illustre, l'uomo è qui.

— Fallo entrare.

Manlio venne introdotto. Si fermò inchinandosi a più riprese. Si vide, dopo tanto tempo, in faccia al suo aborrito nemico e abbisognò di tutta la sua forza d'animo per frenarsi.

Cornelio gli volse un'occhiata fuggevole e non lo riconobbe. Erano trascorsi vent'anni dacchè non l'aveva più veduto. Allora Manlio era nel fiore della giovinezza, aveva il volto raso, ora era barbuto, le sue guance e la fronte erano abbronzite dal sole, vestiva ruvidi panni, era impossibile che il console potesse ravvisarlo. Gli ordinò:

— Avvicinati.

Manlio fece due passi avanti. Dietro di lui stava il centurione con due militi.

— Come ti chiami? — domandò il console.

— Usco, eccellentissimo padrone.

— Sei di Summa?

— Abito nella foresta.

Parve che la voce impressionasse Cornelio Scipione, che lo osservò più attentamente.

— Qual'è il tuo mestiere?

— Allevatore d'armenti.

— Tu hai una figlia?

— Sì, eccellentissimo signore.

— Alla quale piacciono i soldati romani?

Manlio si scosse.

— Non ne so nulla — rispose.

— Ebbene te lo dico io.

Manlio si morse le labbra, ma non aprì bocca.

— I tuoi gusti però — riprese il console — sono differenti dai suoi, perchè tu ci porti odio e sei nostro nemico.

— Mi hanno costretto, illustre signore, e mal mio grado, te l'assicuro. *(Continua)*.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 20,000,000 — emesso e versato L. 8,000,000

Sede in TORINO — Agenzie in GENOVA — PINEROLO — ALESSANDRIA — CUNEO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Programma per l'opzione a N. 20,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

Con deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi in Torino il 18 marzo scorso, venne approvato l'aumento del capitale sociale a **L. 20,000,000,** con facoltà al Consiglio di emettere le nuove azioni nella misura, nel momento e con quelle modalità e condizioni che esso credesse opportune.

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi di tali facoltà, ha deliberato di portare per intanto il capitale emesso da **L. 8,000,000** a **L. 16,000,000** mediante l'emissione di **40,000** azioni nuove del valore nominale di **L. 200** caduna, **con godimento dal 1° gennaio 1899.**

Di queste 40,000 azioni **20,000** sono date in opzione ai portatori delle attuali 40,000 nella proporzione di **una nuova per ogni due vecchie**, ed alle condizioni di cui in appresso.

Delle rimanenti 20,000, assieme a quelle non optate dagli Azionisti, il Consiglio assicurò il collocamento presso un gruppo finanziario che le assunse a *forfait*.

Il diritto di opzione spettante ai portatori delle vecchie azioni **dovrà essere esercitato dal 3 all'8 luglio p. v.** mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposita distinta numerica fatta in doppio esemplare colla firma del presentatore.

Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo che saranno state munite di due stampiglie constatanti l'una l'aumento del capitale, l'altra l'esercitato diritto di opzione.

L'Azionista che entro l'**8 luglio p. v.** non avrà esercitato l'opzione nelle forme stabilite s'intenderà vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per caduna azione nuova in **L. 225**, più l'interesse in ragione del 5 0|0 all'anno sul valore nominale di L. 200 dal 1° gennaio 1899 fino al giorno dei rispettivi versamenti.

I versamenti su ciascuna azione optata sono stabiliti come segue:

L. 75, più il corrispondente interesse in L. 1 55 all'atto dell'opzione, e cioè **dal 3 all'8 luglio 1899;**
L. 70, più il corrispondente interesse in L. 2 80, **dal 2 al 7 ottobre 1899;**
L. 80, più il corrispondente interesse in L. 4 10, **dal 2 al 7 gennaio 1900.**

È riservata agli Azionisti la facoltà di anticipare in qualsiasi epoca, in tutto od in parte, il versamento delle rate a scadere, sempre cogli interessi al 5 0|0 dal 1° gennaio 1899 al giorno della liberazione.

All'atto della liberazione delle azioni verranno consegnati i titoli ai portatori provvisori o definitivi.

Sui versamenti ritardati oltre le scadenze sopra indicate, sarà computato a carico dell'Azionista l'interesse di ritardo del 7 0|0 annuo, salvo ed impregiudicato ogni maggiore diritto a termine dell'art. 168 Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Torino**	presso	la Sede del Banco (via Alfieri, 16);
a **Genova**	»	l'Agenzia » (via Ponte Reale, 5);
a **Pinerolo**	»	» »
a **Alessandria**	»	» »
a **Cuneo**	»	» »
a **Milano**	»	il Credito Italiano;
a **Firenze**	»	» »
a **Roma**	»	il Banco di Roma;
Id.	»	il Banco Manzi e C.;
a **Zurigo**	»	la Banque Fédérale;
a **Zurigo**	»	i sigg. Schuppisser, Vogel e C.;
a **Basilea**	»	la Banque Commerciale de Bâle;
a **Francoforte**	»	Commerz Disconto Bank;
a **Parigi**	»	il Crédit Lyonnais

Torino, 5 giugno 1899.

7030 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.